



Notiziario della Comunità Pastorale

Maria Regina degli Apostoli

Barzago – Bevera – Bulciago

INSIEME



Supplemento al mensile diocesano Il Segno

Anno XIV • n. 3 Marzo 2024

La Parola del Parroco

La verità vi farà liberi

Anni fa, qualche mese prima di essere ordinato prete, insieme ad alcuni compagni di seminario ho percorso come pellegrino il cammino di Santiago, itinerario che nasce nel medioevo e che, partendo dalla Spagna e attraversandola, conduce al sepolcro dell'Apostolo Giacomo. Incontrando molte persone durante il tragitto, ci siamo accorti che non tutti lo avevano intrapreso con le stesse motivazioni: chi era alla ricerca di sé stesso, chi alla ricerca di Dio, chi voleva un'esperienza nuova, chi lo praticava per sport, chi era lì perché invitato da altri. Ancora oggi in molti scelgono questo cammino - sembra ormai quasi una moda - che non è l'unico di questo genere, esiste infatti anche la via Francigena, che partendo dal nord della Francia porta a Roma e da qui può proseguire per giungere fino a Gerusalemme. Oggi in Occidente si sceglie volentieri di camminare e fare i pellegrinaggi, attraverso i reticolati che queste vie creano, per purificarsi e fare esperienza. È bello e aiuta. In altre parti del mondo ci sono invece milioni di persone che per scappare da luoghi di guerra o di carestia, dove manca acqua e cibo sono costretti a mettersi in viaggio a piedi per mesi interi: significati diversi dell'apparente medesima azione.

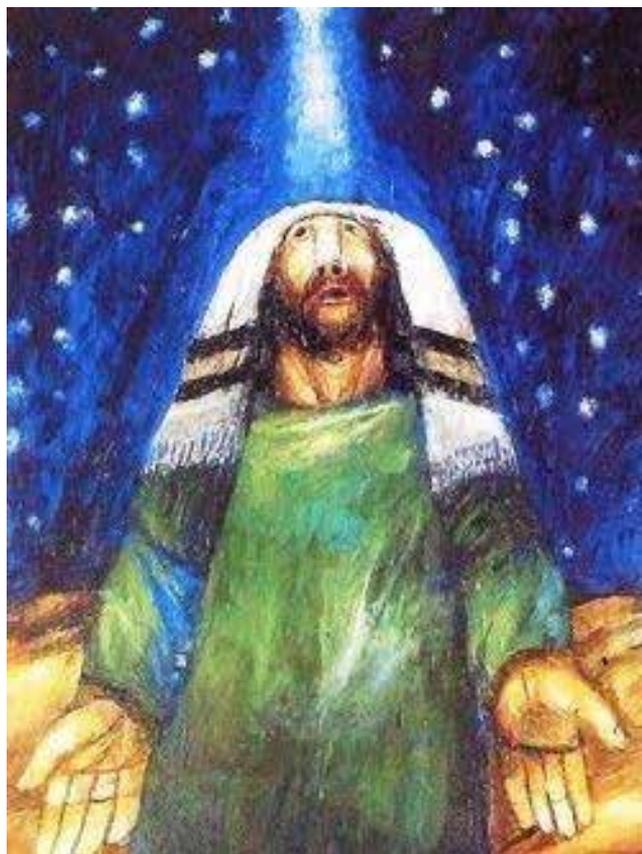
La letteratura inoltre ci aiuta a capire che ci sono differenti modi per camminare e di interpretare l'esperienza del pellegrinare. Ad esempio, il cammino del mitico Narciso che per la sua vanità e insensibilità si innamora di sé e si pietrifica; è il rischio che si corre mentre si diventa uomini adulti, quello di guardare solo a sé senza pensare agli altri e a Dio.

Esiste anche il modo di camminare di Icaro che sfida Dio volando verso il sole. Fuggire da Creta non era un'impresa molto facile. Ma Icaro sceglie di volare come suo padre Dedalo a cui però disobbedisce e va dritto verso il sole, inebriato dalla velocità delle sue grandi ali. È il cammino di chi pensa che invece di ob-

bedire (ob-audire, sentire con l'Altro) è meglio sfidare Dio e le sue leggi.

Pieno di fascino rimane anche il viaggio di Ulisse che lottando contro un destino duro e vincendo molte prove rimane concentrato sul suo obiettivo: il ritorno a casa, a Itaca. Il suo è, in un certo senso, un viaggio di crescita e di scoperta di sé. Ulisse deve fare affidamento sulla sua astuzia, sulla sua forza e sulla sua resistenza per superare le prove che gli dei gli impongono.

La sfida può essere anche quella di scegliere come Abramo a cui Dio chiede di obbedire al suo comando di uscire dalla propria terra e di andare dove Egli lo vuole





condurre. C'è anche il cammino degli apostoli che sono chiamati a seguire Cristo fino a Gerusalemme.

Nella pagina del Vangelo di Giovanni che si legge sempre nella terza domenica di Quaresima, detta appunto "di Abramo", sono contenute queste parole preziose di Gesù: «Se rimanete fedeli alla mia parola, sarete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi».

Mi sono sempre chiesto cosa volesse dire "Conoscere la verità". Penso che sia proprio questo il vero senso del nostro cammino cristiano. Verità non è tanto un concetto, ma verità è una persona, il Figlio di Dio. È l'incontro con lui ciò che dobbiamo considerare come inizio e meta del nostro percorso di libertà. Tutti vorremmo essere liberi, cioè, vorremmo smettere di subire la vita, con le cose che ci accadono, come una realtà che ci opprime, che ci costringe, che ci limita nelle nostre scelte. La libertà che è venuto a portare Gesù non ha nulla a che vedere con l'oppressione dell'Impero Romano, né tanto meno con le semplici circostanze. Egli è venuto a portarci un livello di libertà che rimane intatto in ogni situazione. Potremmo chiamare questa libertà "libertà interiore". Essa consiste nella capacità di non dipendere più da ciò che accade fuori di te, da ciò che pensano gli altri, ma di vivere con un livello di pace e gioia che niente e nessuno potranno mai turbare. Non significa smettere di soffrire o rimanere indifferenti a ciò che ci accade attorno, ma semmai consiste nel non essere più messi in discussione nella nostra parte più profonda, quella che ci fa restare in piedi davanti alle circostanze. Possiamo essere turbati ma non più disperati. Potremmo soffrire ma non fino al punto di maledire la vita. Potremmo non capire tutto ma senza pensare che nulla vale più la pena di essere vissuto. Questa libertà è frutto di una frequenza con Gesù. Più stai con Lui e più cresce questa libertà interiore. In questo senso dovremmo dire che uno dei doni più belli della fede è proprio quello di generare persone libere così. Di questa libertà ha bisogno l'intero pianeta perché troppo spesso il mondo che viviamo è sempre intriso di democrazia ma manca della libertà basilare che è appunto la libertà interiore.

Ecco allora il cammino di Quaresima, un cammino verso la libertà che, restando ancorato alla verità che è Gesù, attraverso i Vangeli di queste Domeniche e nelle vicende e nei dialoghi che contengono, ci fa scoprire sempre più qualcosa di lui e qualcosa di noi, della sua

e della nostra verità; ecco il cammino della Via Crucis dove, seguendo Gesù che porta la Croce, scopriamo sempre più la verità del suo amore per noi e la verità del nostro essere amati; ecco il cammino della nostra Quaresima fatto di penitenza, di preghiera, di digiuno, di carità che ci portano a sperimentare cosa vuol dire essere liberi.

In fondo essere liberi vuol dire intraprendere il cammino per conoscere noi stessi, fino in fondo, per dire la nostra verità e ovvero essere figli e figlie di un Dio che vuole il nostro bene, creati a immagine di Gesù e quindi capaci di agire come lui se istruiti al suo cammino. Alla fine della vita "Non ci sarà chiesto perché non sei stato come Mosé?", ma "Perché non sei stato te stesso?", che in altri termini significa perché non hai amato come Gesù - il figlio del Re - per il quale siamo stati plasmati nel profondo della nostra identità; verità alla quale ogni nostro passo del proprio personalissimo cammino deve condurre e deve portare a riscoprire per essere davvero "noi stessi" in libertà!

Don Giovanni





I Preado visitano le bellezze di Como

Venerdì 16 febbraio il gruppo preadolescenti della nostra Comunità Pastorale ha colto l'occasione delle vacanze di carnevale per una interessante visita alla città di Como e alla panoramica funivia di Brunate.

Dopo aver preso il treno alla stazione di Molteno, la giornata è iniziata con una passeggiata sul lungolago, dove abbiamo potuto ammirare le acque serene del Lago di Como e il suggestivo panorama delle montagne circostanti. I ragazzi erano entusiasti di scattare foto e respirare l'aria fresca mentre passeggiavano lungo le rive, abbiamo dunque attraversato le vie del centro storico di Como, visitando i vari monumenti della città, tra cui la Cattedrale, con la sua imponente facciata gotica e gli intricati dettagli delle sue sculture, dove abbiamo avuto un breve momento di riflessione e preghiera.

Successivamente, abbiamo preso la funivia che ci ha portato fino alla pittoresca località montana di Brunate, una volta raggiunta la cima, lo stupore e la meraviglia hanno preso il sopravvento. Dalla cima della collina, abbiamo potuto godere di una vista mozzafiato sulla città di Como, sul lago e sulle montagne circostanti. È stato un momento di contemplazione e di riflessione per tutti noi, mentre ci rendevamo conto della bellezza

che ci circonda.

Dopo una breve sosta per pranzare e goderci il panorama, siamo scesi con la funivia e abbiamo concluso la giornata dirigendoci verso la stazione per il ritorno. Da educatore penso che questa uscita a Como sia stata non solo un'opportunità per esplorare luoghi nuovi e affascinanti, ma anche un momento prezioso di condivisione, divertimento e unione.

Mauro



Carnevale 2024 in versione tropicale

Colori, musica, maschere e tanto divertimento! Sono questi gli aspetti che caratterizzano il Carnevale e anche quest'anno non sono mancati.

Abbiamo iniziato a festeggiare nel primo pomeriggio con la sfilata in giro per le vie di Barzago. Quest'anno il tema del Carnevale erano i Tropici, ma la fantasia delle persone che hanno voluto passare un pomeriggio insieme per divertirsi non si è fermata: dai classici costumi dei supereroi, a un vestito di una gallina, a una suora hanno colorato le strade di Barzago. Ad aprire la sfilata il solito carro, quest'anno preparato da alcuni papà dell'asilo e dell'oratorio e decorato dai nostri bravissimi adolescenti, con il prezioso aiuto di un'artista bulciaghese. Sul carro Titti, un direttore di coro Gospel dei Tropici e un'animatrice tropicale. La sfilata si è conclusa in oratorio con una gustosa merenda a base

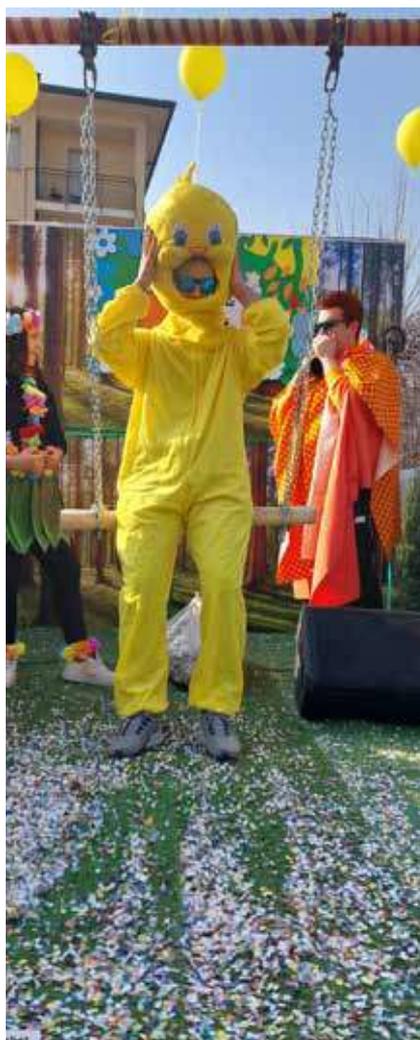
di chiacchiere e di the, con i gonfiabili e dell'ottimo zucchero filato.

La festa è poi continuata la sera con la cena di Carnevale, anche questa a tema Tropici. Ad animare la serata un gruppo di animatori super bravi, capaci di coinvolgere, che con la loro simpatia e il loro entusiasmo hanno fatto divertire tutti!

Musica, balli scatenati, canzoni cantate a squarciagola, ottimo cibo, la compagnia giusta e risate contagiose hanno reso questa serata qualcosa di eccezionale. È sempre bello condividere questi momenti con le persone a cui vogliamo bene.

Un ringraziamento a tutti i volontari e a tutte le persone che con il loro prezioso aiuto hanno reso questa festa davvero unica!

don Simone









Sabato grasso per le famiglie della Comunità Pastorale

Sabato 17 febbraio la nostra Comunità Pastorale ha festeggiato il carnevale ambrosiano con lo slogan dettato dalla FOM: "HappyBIRDSDay", ossia "spicca il volo". Un sabato grasso iniziato alle 14.30 con ritrovo a Barzago in piazza del mercato per la tradizionale sfilata. Il magnifico carro prestatoci dai fratelli Rocca, che ringraziamo di cuore, alla guida uno dei fratelli il signor Adelio è pronto e addobbato meravigliosamente da un'ottima squadra di infaticabili e generosi papà di Barzago. La sfilata di famiglie in maschera e il carro con a bordo Don Simone e la simpatica animatrice Carolina, fanno ballare il corteo con allegra musica e lancio di coriandoli per le vie del paese. Il parroco, la suora e i sindaci di Barzago e Bulciago naturalmente presenti. Grazie al vigile Stefano e ai numerosi volontari che durante il tragitto hanno organizzato un impeccabile servizio d'ordine. Arriviamo in oratorio. I turnisti del bar hanno preparato del the caldo e chiacchiere per la merenda, grazie. Per i bambini la parrocchia ha messo a disposizione i gonfiabili, organizzato giochi, e preparato zucchero filato e tanta bella musica. I genitori chiacchierano e scattano foto ricordo, i bambini giocano e si divertono. Per la cronaca eravamo in poco meno di trecento. Che dire, davvero un bel pomeriggio in allegria. Ma la giornata non può finire qui naturalmente. Sempre in oratorio a Barzago la comunità pastorale ha organizzato la cena del sabato grasso. Con inizio alle ore 19.30 ecco l'aperitivo seguito da un otti-





mo primo e secondo piatto accompagnato nel finale dal dolce, acqua, vino, birra e bibite. Possiamo affermare che le nostre cuoche, capitanate da Luisa, si sono davvero superate per qualità, abbondanza e precisione nell'impattare. A cena eravamo poco meno di duecentocinquanta. Durante la serata Don Simone e gli ottimi animatori ci hanno fatto ballare e divertire, lotteria a premi con uovo pasquale da più di otto chili e altri premi. Bisogna dire che lo staff composto da persone di Barzago, Bulciago e Bevera, ha lavorato bene insieme. Alcuni hanno preparato nelle due sale tavoli bene apparecchiati, colorati ed eleganti per accogliere gli iscritti alla cena. Un plauso a chi ha preparato il tutto con dedizione, passione e capacità inventive. Insieme abbiamo servito a tavola, sparecchiato sistemato e pulito. Un grazie di cuore a tutte le famiglie che hanno partecipato, che da sempre ci fanno sentire il loro affetto. Alla prossima.

Pessina Paolo





Carnevale alla scuola dell'infanzia

Una delle ricorrenze maggiormente gradite ai bambini è quella di Carnevale, perché rappresenta un momento elettrizzante di allegria, divertimento, socializzazione, che consente ai bambini di uscire dai soliti schemi preimpostati di vita quotidiana della scuola e che, allo stesso tempo, diventa occasione per numerose attività didattiche ed esperienze di apprendimento, che concorrono a sviluppare la capacità di comunicare ed esprimersi utilizzando linguaggi verbali e non verbali.

Il Carnevale è la festa del divertimento, dell'allegria, del gioco e i bambini amano travestirsi per assomigliare a personaggi buffi, forti, coraggiosi che rappresentano i loro super eroi o personaggi preferiti. Per Carnevale le aule della Scuole dell'Infanzia di Barzago e Bulciago si sono colorate di spensieratezza e allegria, invase da tantissime maschere e fiumi di stelle filanti. Momenti di puro divertimento catturati dalle immagini che seguono.





A Bevera il falò della Gibiana e risotto alla salsiccia

Sabato 27 gennaio – come ormai da consolidata tradizione – si è svolto il rito del rogo della Gibiana, la brutta e vecchia strega che rappresenta l'inverno e il freddo (anche se – diciamo la verità – ultimamente non si è sentito così tanto). Ma la tradizione c'è e va rispettata. Diciamo allora che a bruciare sono state soprattutto le cose brutte e la negatività. Ed infatti molti beveresi (e non) si sono ritrovati ai piedi della nostra Gibiana (accuratamente preparata e agghinda-

ta da alcuni uomini di Bevera) posizionata nel campo vicino al Centro Paolo VI per vederla bruciare. E al termine del rito non poteva certo mancare il tradizionale e buonissimo risotto con la salsiccia accompagnato da vin brulè o bibite e da vari panini imbottiti (sempre preparati da efficienti volontari di Bevera). Insomma, tanta festa, tanta gente accorsa, una serata passata in allegria e spensieratezza ... e al prossimo anno!



Festa della Famiglia: nel sostegno reciproco la condivisione del cammino

Domenica 28 gennaio, in occasione della Festa della Famiglia, nella quale si fa memoria della famiglia di Nazaret, nelle nostre tre parrocchie sono state invitate tutte le famiglie per festeggiare insieme. E durante l'omelia don Giovanni ha invitato tutti (e in particolare i bambini presenti) a riflettere sull'importanza di questa realtà e di come dovremmo viverla al meglio.

E tutto è partito da uno zainetto che don Giovanni aveva con sé. Un comune zainetto contenente UN PAIO DI PANTOFOLE, UN CELLULARE e UNA CHIAVE (con attaccato un portachiavi).

Innanzitutto, le pantofole. Si mettono in casa e sono comode. Ti fanno stare comodo, magari sdraiato su un divano. Perché cambiarle? Uscendo per fare altro e magari dandosi da fare, magari pure per gli altri. No. Meglio stare tranquilli e comodi.

Secondo "simbolo" il cellulare. È utile perché ci dà la possibilità di metterci in relazione con tanta gente, ma è anche un oggetto rischioso perché tanti ne fanno un uso smoderato! Tanti, infatti, in casa piuttosto che passare del tempo (magari dialogando) con i propri familiari preferiscono guardare il cellulare e non "vedono" coloro che sono il loro prossimo, facendosi rubare le relazioni importanti dai mezzi di comunicazione. Don Giovanni ricordava anche di quando sua nonna gli raccontava che ai suoi tempi quando un ragazzo e una ragazza iniziavano una relazione si diceva che i due "si parlavano". Che bella espressione! Ci insegna che c'è una relazione solo quando ci si parla guardandosi negli occhi. Al contrario oggi si dialoga tramite messaggi o social.

Il terzo oggetto: una chiave. Ma non una qualsiasi. Attaccato c'era un portachiavi sul quale era riportato un numero. Insomma ... una chiave d'albergo. In casa noi non abbiamo le chiavi con il numero della camera! E questo ci ricorda quello che ogni tanto ci dicono le nostre mamme: Questa casa non è un albergo! Un posto dove si entra e si esce quando si vuole, dove si è serviti e dove tutto è dovuto.

La festa è continuata poi nel pomeriggio in oratorio a Barzago, dove alle ore 15.00 è iniziato il minigolf condiviso con i genitori per proseguire poi con i laboratori di cucina e concludere alle ore 17.00 con l'aperitivo.

Roberta







La Sacra Famiglia: modello e guida per le nostre famiglie

Domenica 28 gennaio si è celebrata in tutta nella nostra comunità pastorale la giornata diocesana della famiglia.

La festa della Santa Famiglia ben si inserisce nel tempo dopo l'Epifania ed il Vangelo proprio della liturgia, l'intenzione è proprio quella di porre alla nostra attenzione la contemplazione di Gesù Maria e Giuseppe, ma non riducendola a semplice idealizzazione.

Padre Danilo, missionario della Consolata del Romitaggio di Bevera, durante la celebrazione eucaristica delle ore 18 a Barzago ha analizzato e proposto ai fedeli presenti, una attualizzazione della Liturgia della Parola.

La **"famiglia di Gesù"** può e deve diventare ispirazione per le nostre famiglie e per coloro che ne fanno parte. Essa arriva con la Grazia di Dio per aiutare gli sposi a compiere la loro missione ed educare i figli all'obbedienza che nasce dall'amore.

Gesù, Maria e Giuseppe non arrivano né ci sostengono casualmente, ma diventano il nostro aiuto necessario di fronte alle difficoltà. Come modello e compagna intercedono affinché ogni membro della famiglia lavori e contribuisca alla sana felicità.

Sostengono la nostra famiglia, perché non tutto funziona perfettamente, non tutte le coppie sono modelli, non tutti i figli fanno le cose bene e non sempre i compiti individuali si compiono.

Non tutto si fa alla luce, non tutto è trasparente. Ogni tanto ci sono grida, critiche, infedeltà, indifferenza e solitudine.

Gesù con i suoi genitori si fanno presenti nelle nostre famiglie per guarirle, rinnovarle, dare loro nuova aria e perfino scuoterle per svegliarle.

Il Vangelo propone Gesù che è adolescente e tutti i genitori sanno che è il periodo più difficile da passare con i loro figli e a questa tappa non si arriva mai abbastanza preparati.

In ogni famiglia, prima o poi, i figli ci sorprendono, a volte in modo positivo, ma più spesso in modo brusco e sgradevole, perché in fondo consideriamo normale che si comportino sempre secondo i nostri canoni.

Maria e Giuseppe angosciati lo cercano. Questa è la *prima separazione, sarà stato un momento orribile e poco piacevole*, in quanto non erano pronti, ma non si fermano, non si rassegnano, sono pronti a tutto per trovarlo.

Quando lo trovano si esprimono con un tono e parole diverse, le loro vite cambiano. ***È un momento di crescita per tutti, doloroso, a volte molto doloroso, ma dall'adolescenza dei figli anche i genitori escono diversi e più ricchi.***

L'episodio della perdita di Gesù nel tempio di Gerusalemme testimonia una grave crisi attraversata dalla Sacra Famiglia. Questo avvenimento pone una doman-

da: Gesù è ancora un bambino o è diventato grande? Una questione che le famiglie con figli e nipoti che crescono si fanno tutti i giorni.

Di fronte alla crisi che vediamo nella famiglia, il Vangelo alla conclusione ci mostra una luce: "scese dunque con loro e venne a Nazaret e stava loro sottomeso".

In questo verbo "sottomettersi" è il centro del Vangelo, perché chi ama si sottomette e nella famiglia si può sopravvivere solo sottomettendosi l'uno all'altro.

Sottomettersi, non significa soffrire della prepotenza, della malvagità, della violenza, ma riconoscere che per vivere insieme agli altri, bisogna mettere gli altri un passo sopra e metterci noi un gradino sotto; bisogna rinunciare a molte cose. Solo così si può amare veramente in una famiglia, solo così tutti possono crescere.

Padre Danilo concludendo l'omelia indica ai fedeli che *"il passo da fare è quello di mettersi un passo indietro rispetto agli altri. Questa è la strada del Vangelo, è lo stile di Gesù. Metti gli altri un passo avanti a te. Mettiti sotto di loro e non sopra di loro, vedrai che troverai il modo di farli sentire importanti. Sarà un modo sano per vivere insieme"*.

Fratelli, nella festa di oggi consacriamoci alla santa Famiglia, e insieme dal profondo del cuore diciamo:

Gesù Maria e Giuseppe, in voi contempliamo la Sorgente del vero amore, fate anche delle nostre famiglie luogo di comunione, autentiche scuole del Vangelo e piccole chiese domestiche.

Gesù Maria e Giuseppe, che mai più nelle famiglie ci siano episodi di violenza, di chiusura e di divisione; che chi è stato ferito o scandalizzato sia presto consolato e guarito.

Gesù, Maria e Giuseppe, rendi tutti consapevoli del carattere sacro e inviolabile della famiglia e della sua bellezza nel progetto di Dio.

Gesù Maria e Giuseppe ascoltate le nostre suppliche.

Amen

Maurizio Villa



Donne felici in festa per Sant'Agata

Sabato sera 3 febbraio, presso l'oratorio di Bulciago, si è svolta la tradizionale festa di Sant'Agata che ha visto la partecipazione di una novantina di donne della nostra Comunità Pastorale. Presente anche l'ideatrice dell'evento Suor Armida che ogni anno ci allietta con la sua partecipazione.

Quest'anno la deliziosa cena è stata preparata e accuratamente servita dagli allievi dell'Istituto Fumagalli di Casatenovo. Il pasto si è svolto in un clima di allegria, alternando giochi, tombola, canti.

La nostra Sonia, poi, ha tenuto un monologo in cui ci ha maestrilmente riassunto la vita di Sant'Agata (il cui nome significa 'Buona') simbolo della forza di tutte le donne.

La festa ha riunito diverse generazioni di donne pronte a ricordare e prendere esempio da una martire, che è sì antica, ma anche di oggi. Una donna buona, bella ma anche forte nell'affrontare le prove della vita.

Un ringraziamento particolare alle numerose attività commerciali della zona che hanno sponsorizzato l'evento, le volontarie che hanno preparato materiale e oggettistica nonché i volontari che hanno organizzato la serata.

Una festa piena di risate ed allegria che, assicura chi ha partecipato, di non volersi perdere l'"edizione" successiva.

Donne felici! È così che vorremmo sempre vedere le nostre nonne, mamme, figlie, sorelle: tu e le donne del mondo.

Benedetta



Sant'Agata vergine e martire: l'astro più radioso di Catania

Nobile figura, straordinariamente bella di corpo e ancor più di animo, infiammata d'amore per il divino Gesù, Agata è considerata l'astro più radioso di Catania.

Una tra le più famose Sante dell'antichità, il cui culto si è diffuso dopo il suo martirio e permane ancora oggi. In data non precisa, Agata nacque a Catania intorno all'anno 230.

Il padre di nome Rao e la mamma Apolla, erano una coppia di cristiani benestanti.

Vollero dunque dare alla figlia un nome augurale: "Agata" in greco significa "buona".

La educarono regalándole il prezioso dono della fede. Nulla conosciamo della sua infanzia. Ma, da quanto è stato tramandato dal martirio, è bello pensare che Agata da piccola fosse una bambina educata, buona ed obbediente.

Tutte queste virtù si sarebbero manifestate davanti ai suoi persecutori.

Non possedeva solo la bellezza interiore: era anche bella d'aspetto, era slanciata e bionda.

All'età di 14 anni espresse il desiderio di consacrarsi a Cristo: i genitori accolsero con gioia il volere della figlia.

E così, dalle mani del Vescovo della città, Agata ricevette il FLAMMEUM, un velo rosso che si poneva sul capo delle vergini consacrate, in segno dello spozializio mistico con Cristo.

Ne venne a conoscenza, il proconsole Quinziano.

Ordinò che la giovane fosse portata al suo cospetto: era curioso di vedere la ragazza, la cui bellezza e nobiltà erano tanto rinomate.

Quinziano usò il pretesto della fede cristiana per tormentare, perseguire la giovane, e appropriarsi dei suoi beni.

Agata, grazie alla sua immensa fede, continuò a resistere con tutte le forze contro le violenze inflitte. E il governatore, irritato, umiliato forse, di fronte alla fermezza e al coraggio della giovane donna, la chiuse in carcere.

Le domandò il console:

- Se dici di essere libera e nobile, perché mostri di vivere e vestire da schiava?

Agata rispose:

- Perché sono serva di Cristo. La massima libertà e nobiltà sta qui: nel dimostrare di essere servi di Cristo. Nella sua cella, ecco che una notte apparve un vecchio che portava nella mano dei medicinali; era preceduto da un fanciullo con un lume.

Agata, però, non gli permise di prestarle le cure:

- Ho per salvatore Gesù Cristo!

Sorridendo il vecchio le disse:

- Io sono un Apostolo: è nel nome di colui che mi ha mandato che devi essere sanata.

Secondo la tradizione, quel vecchio era San Pietro.

Fu allora che il governatore Quinziano ordinò che Agata venisse arsa viva...ma... miracolosamente un terremoto interruppe la tremenda esecuzione.

Agata fu riportata ormai in fin di vita nella sua cella... dove morì con le braccia allargate in segno di preghiera: era il 5 febbraio dell'anno 251.

Tutto il valore del martirio venne riportato su di una tavoletta, posta nel sepolcro di Agata, con inciso: "MENTEM SANCTAM, SPONTANEUM HONOREM DEO ET PATRIAE LIBERATIONEM (una mente santa, un onore spontaneo a Dio e liberazione del paese). Uno storico medievale, un certo Guglielmo Durando, volle credere che la tavoletta fosse stata lasciata da un angelo.

Le reliquie della Santa sono conservate nel Duomo di Catania, dove arrivarono il 17 agosto 1126.

Sant'Agata è oggi considerata l'eroina della lotta contro gli abusi ai danni delle donne che non hanno paura di essere libere nelle loro scelte.

Sonia Caraccioli



Bernardino Luini, Sant'Agata, Galleria Borghese, Roma

46° Giornata Nazionale per la Vita: "La forza della vita ci sorprende"

Nella prima domenica del mese di febbraio si celebra la Giornata della Vita, che in Italia è giunta alla 46° edizione. Quest'anno il tema che l'ha caratterizzata è stato «La forza della vita ci sorprende. "Quale vantaggio c'è che l'uomo guadagni il mondo intero e perda la sua vita?" (Mc 8,36)».

Per celebrare la Vita nella nostra Comunità Pastorale sono state invitate tutte le famiglie con i bambini nati nel 2023 a partecipare alle Sante Messe solenni a Bevera delle ore 9.30 e nelle parrocchie di Barzago e Bulciago alle ore 11.00. Nel corso dell'omelia è stata portata la testimonianza di alcuni volontari del Centro di aiuto alla Vita di Lecco, di cui si è fatto portavoce Enrico Bianchini.

Oggi vedete solo me, ma non sono qui da solo, qui, dietro alle mie spalle oltre al Direttore Generale (Nostro Signore), ci sono un sacco di altre persone: Rosario, Luisa, Marco, Patrizia, Cosetta, Elena, Marina, Claudia e tanti altri nomi.

E di tutti loro porto i saluti.

Prenderò solo pochi minuti per portare alcuni pensieri di riflessione che, magari, potranno riemergere, nel corso della vostra quotidianità, magari oggi, magari domani o quando sarà, per ognuno di voi, il momento più opportuno.

Bello, oggi vedo qui tante coppie con i propri figli e con loro, immagino tutti i pensieri che ognuno di voi avrà fatto, pensieri che vi avranno accompagnati a diventare, quello che oggi siete: genitori.

Quanti pensieri, magari non tutti positivi, ma di certo vi hanno portato senza alcun dubbio alla scelta più bella, vera, unica e possibile.

Vi guardo e dico che siete l'immagine più bella. Grazie. Inizio leggendo il Messaggio del Consiglio Episcopale Permanente della CEI in occasione di questa giornata. Il titolo è: **"La forza della vita ci sorprende"**.

1. Molte, troppe "vite negate"

Sono numerose le circostanze in cui si è incapaci di riconoscere il valore della vita tanto che, per tutta una serie di ragioni, si decide di metterle fine o si tollera che venga messa a repentaglio.

La vita del nemico – soldato, civile, donna, bambino, anziano... – è un ostacolo ai propri obiettivi e può, anzi deve, essere stroncata con la forza delle armi o comunque annichilita con la violenza. La vita del migran-

te vale poco, per cui si tollera che si perda nei mari o nei deserti o che venga violentata e sfruttata in ogni possibile forma. La vita dei lavoratori è spesso considerata una merce, da "comprare" con paghe insufficienti, contratti precari o in nero, e mettere a rischio in situazioni di patente insicurezza. La vita delle donne viene ancora considerata proprietà dei maschi – persino dei padri, dei fidanzati e dei mariti – per cui può essere umiliata con la violenza o soffocata nel delitto. La vita dei malati e disabili gravi viene giudicata indegna di essere vissuta, lesinando i supporti medici e arrivando a presentare come gesto umanitario il suicidio assistito o la morte procurata. La vita dei bambini, nati



e non nati, viene sempre più concepita come funzionale ai desideri degli adulti e sottoposta a pratiche come la tratta, la pedopornografia, l'utero in affitto o l'espianto di organi. In tale contesto l'aborto, indebitamente presentato come diritto, viene sempre più banalizzato, anche mediante il ricorso a farmaci abortivi o "del giorno dopo" facilmente reperibili.

Tante sono dunque le "vite negate", cui la nostra società preclude di fatto la possibilità di esistere o la pari dignità con quelle delle altre persone.

2. La forza sorprendente della vita

Eppure, se si è capaci di superare visioni ideologiche, appare evidente che ciascuna vita, anche quella più segnata da limiti, ha un immenso valore ed è capace di donare qualcosa agli altri. Le tante storie di persone giudicate insignificanti o inferiori che hanno invece saputo diventare punti di riferimento o addirittura raggiungere un sorprendente successo stanno a dimostrare che nessuna vita va mai discriminata, violentata o eliminata in ragione di qualsivoglia considerazione.

Quante volte il capezzale di malati gravi diviene sorgente di consolazione per chi sta bene nel corpo, ma è disperato interiormente. Quanti poveri, semplici, piccoli, immigrati... sanno mettere il poco che hanno a servizio di chi ha più problemi di loro. Quanti disabili portano gioia nelle famiglie e nelle comunità, dove non "basta la salute" per essere felici. Quante volte colui che si riteneva nemico mortale compie gesti di fratellanza e perdono. Quanto spesso il bambino non voluto fa della propria vita una benedizione per sé e per gli altri. La vita, ogni vita, se la guardiamo con occhi limpidi e sinceri, si rivela un dono prezioso e possiede una stupefacente capacità di resilienza per fronteggiare limiti e problemi.



3. Le ragioni della vita

Al di là delle numerose esperienze che fanno dubitare delle frettolose e interessate negazioni, la vita ha solide ragioni che ne attestano sempre e comunque la dignità e il valore. La scienza ha mostrato in passato l'inconsistenza di innumerevoli valutazioni discriminatorie, smascherandone la natura ideologica e le motivazioni egoistiche: chi, ad esempio, tentava di fondare scientificamente le discriminazioni razziali è rimasto senza alcuna valida ragione. Ma anche chi tenta di definire un tempo in cui la vita nel grembo materno inizi ad essere umana si trova sempre più privo di argomentazioni, dinanzi alle aumentate conoscenze sulla vita intrauterina, come ha mostrato la recente pubblicazione *Il miracolo della vita*, autorevolmente presentata dal Santo Padre.

Quando, poi, si stabilisce che qualcuno o qualcosa possieda la facoltà di decidere se e quando una vita abbia il diritto di esistere, arrogandosi per di più la potestà di porle fine o di considerarla una merce, risulta in seguito assai difficile individuare limiti certi, condivisi e invalicabili. Questi risultano alla fine arbitrari e meramente formali. D'altra parte, cos'è che rende una vita degna e un'altra no? Quali sono i criteri certi per misurare la felicità e la realizzazione di una persona? Il rischio che prevalgano considerazioni di carattere utilitaristico o funzionalistico metterebbe in guardia la retta ragione dall'assumere decisioni dirimenti in questi ambiti, come purtroppo è accaduto e accade. Da questo punto di vista, destano grande preoccupazione gli sviluppi legislativi locali e nazionali sul tema dell'eutanasia.

Così gli sbagli del passato si ripetono e nuovi continuamente vengono ad aggiungersi, favoriti dalle crescenti possibilità che la tecnologia oggi offre di manipolare e dominare l'essere umano, e dal progressivo sbiadirsi della consapevolezza sulla intangibilità della vita. Depreciamo giustamente le negazioni della vita perpetrate nel passato, spesso legittimate in nome di visioni ideologiche o persino religiose per noi inaccettabili. Siamo sicuri che domani non si guarderà con orrore a quelle di cui siamo oggi indifferenti testimoni o cinici operatori? In tal caso non basterà invocare la liceità o la "necessità" di certe pratiche per venire assolti dal tribunale della storia.

4. Accogliere insieme ogni vita

Nella Giornata per la vita salga dunque, da parte di tutte le donne e gli uomini, un forte appello all'impossibilità morale e razionale di negare il valore della vita, ogni vita. Non ne siamo padroni né possiamo mai di-



ventarlo; non è ragionevole e non è giusto, in nessuna occasione e con nessuna motivazione.

Il rispetto della vita non va ridotto a una questione confessionale, poiché una civiltà autenticamente umana esige che si guardi ad ogni vita con rispetto e la si accolga con l'impegno a farla fiorire in tutte le sue potenzialità, intervenendo con opportuni sostegni per rimuovere ostacoli economici o sociali. Papa Francesco ricorda che «il grado di progresso di una civiltà si misura dalla capacità di custodire la vita, soprattutto nelle sue fasi più fragili» (*Discorso all'associazione Scienza & Vita*, 30 maggio 2015). La drammatica crisi demografica attuale dovrebbe costituire uno sprone a tutelare la vita nascente.

5. Stare da credenti dalla parte della vita

Per i credenti, che guardano il mistero della vita riconoscendo in essa un dono del Creatore, la sua difesa e la sua promozione, in ogni circostanza, sono un inderogabile impegno di fede e di amore. Da questo punto di vista, la Giornata assume una valenza ecumenica e interreligiosa, richiamando i fedeli di ogni credo a onorare e servire Dio attraverso la custodia e la valorizzazione delle tante vite fragili che ci sono consegnate, testimoniando al mondo che ognuna di esse è un dono, degno di essere accolto e capace di offrire a propria volta grandi ricchezze di umanità e spiritualità a un mondo che ne ha sempre maggiore bisogno.

Roma, 26 settembre 2023

Il Consiglio Episcopale Permanente della Conferenza Episcopale Italiana

Ecco, già in questo comunicato abbiamo tutto quello che ci serve per farci un giudizio chiaro ed inequivocabile.

Io sono un assistente sociale e ho lavorato più di dieci anni in consultorio familiare, dove ho incontrato parecchie donne e forse da un calcolo a ribasso, credo di aver incrociato più di 800 volti, più di 800 espressioni di indecisione, a volte disperazione, a volte espressioni vuote, dove la paura più grande è stata quella di "sentirsi sole" e la scelta migliore quella "di affidarsi".

Laddove si sono fidate, di un perfetto sconosciuto, ho potuto, insieme al CAV, alle parrocchie e non solo, diventare "compagnia" per queste donne, anche solo per un periodo breve, salvo poi diventare amici, familiari.

Così è stato: io incontravo queste donne in consultorio, poi sentivo il CAV che, qualora vi fossero delle necessità materiali interveniva.

Poi, chiamavo il "don" o gli suonavo il campanello, il



quale scherzosamente, non mi apriva subito, perché sapeva benissimo il motivo per cui ero lì.

Spiegato il contesto, mano sul mento, mi diceva: "va bene, sento questa o quest'altra famiglia, lei è casalinga, magari l'accompagna alle visite mediche o ancora, intanto che va a scuola a prendere sua figlia, prende anche la bimba della nostra mamma, per la merenda e i compiti..."

E così costruivamo progetti sociali... e salvavamo vite.

Faccio un passo indietro: quando all'università per diventare assistente sociale, spiegavano come affrontare i colloqui di interruzione volontaria della gravidanza, io non ascoltavo molto, anzi ero piuttosto disinteressato, perché mai avrei pensato di fare questo tipo di colloqui, perché essendo uomo, diciamo, non "particolarmente affine", pensavo di essere maggiormente indicato per la vigilanza delle strutture di accoglienza. Quando, invece, obbligato dalla mia ASL a fare questi colloqui, ho iniziato dicendo alle donne che incontravo:

- "Signora, lei è sicura di quello che vuole fare?"

- "È consapevole di cosa andrà a fare?"

E con due "sì" il colloquio finiva e andavo a bere il caffè con i colleghi.

Ma non ne ho più bevuti molti!

Non è andata avanti molto questa cosa, perché le donne tornavano da me, picchiando i pugni sulla porta del



mio studio! Dicendomi, perché non le avessi avvertite di quello che sarebbe accaduto? Quello che stavano per fare???

Cosa le succede? "La notte non dormo, sogno mio figlio, cerco di prenderlo in braccio, ma lui si polverizza e svanisce... è tremendo".

Ancora, mi è capitato, durante il periodo in cui mi occupavo di "dimissioni protette", di incontrare donne di oltre 80 anni che mi confessavano piangendo di aver interrotto la gravidanza: come fosse accaduto qualche giorno prima e invece erano passati almeno 50 anni. Come vi ho detto, la paura più grande da sconfiggere e la solitudine; quindi, se posso chiederVi qualcosa o vi state chiedendo: "cosa posso fare?". Ecco, dedicate un po' del vostro tempo.

Qualche ora, non per forza, in sede a Lecco, ma anche qua sul territorio, formarvi, vedere quello che ho visto io e raccontarlo ai ragazzi.

Fare compagnia, quando il "don" ve lo chiede, come ho detto prima.

Il **Centro Aiuto alla Vita di Lecco** offre una concreta alternativa all'interruzione volontaria di gravidanza con il supporto e aiuto alle mamme durante i primi mesi di vita del bambino e in casi eccezionali con l'attivazione di progetti Gemma o Culla, un aiuto monetario della durata di 18 mesi.

Il Centro fornisce pannolini, pappe e latte: che probabilmente non bastano a soddisfare il bisogno mensile. I nostri volontari selezionano anche abbigliamento ed attrezzatura per neonati donati al Centro, vengono selezionati, controllati e riordinati per poi essere distribuiti.

Siamo presenti anche con un supporto psicologico presso il Consultorio Familiare di via Tubi con la nostra psicologa che al lunedì pomeriggio è a disposizione delle mamme che richiedono un suo intervento e sostegno, fornendo un accompagnamento alla gravidanza e alla maternità.

Quest'anno abbiamo seguito 70 mamme e loro bambini, abbiamo aiutato due donne con i nostri progetti culla.

Ecco, ho finito.

Vi guardo e dico che siete l'immagine più bella. Grazie.

Ps: delle 800 donne incontrate più di 300 hanno deciso di affidarsi e oggi alcuni di quei bimbi, oramai maggiorenni stanno vivendo la loro vita, stanno respirando, esattamente come noi stiamo vivendo la nostra.

Apertura giornate Eucaristiche a Bulciago: "Viviamo di una vita ricevuta"

La presenza maestosa del padiglione di colore rosso nel presbiterio della chiesa parrocchiale di San Giovanni Evangelista di Bulciago, le decine di candele che ardon e lo illuminano e l'esposizione dello stendardo della Confraternita del Santissimo Sacramento al suo ingresso sul versante settentrionale, sono tutti elementi che concorrono a sottolineare l'importanza della celebrazione che si è svolta giovedì sera 8 febbraio della Santa Messa solenne, introduttiva alle Giornate Eucaristiche per la Comunità Pastorale Maria Regina degli Apostoli, accompagnata dai canti della corale locale. Presiede la liturgia don Massimiliano Bianchi e con lui concelebrano il parroco don Giovanni Colombo e il vicario parrocchiale don Simone Tremolada.

Spiega il significato della liturgia don Giovanni nell'introdurre la celebrazione eucaristica: «Con questa celebrazione iniziamo le Giornate Eucaristiche qui a Bulciago dando il benvenuto a don Massimiliano che guiderà i momenti comunitari di questi giorni, e anche altri, per poter condividere come comunità pensieri, preghiere e adorazioni. È mio compagno di Messa. Siamo diventati preti insieme venti anni fa. Ognuno è qui con i suoi pensieri, con i suoi desideri, con la sua fede. È bello pensare che non siamo soli e allora il nostro esserci lo mettiamo nelle mani del Signore, lo mettiamo nel suo cuore, saprà lui cosa potrà fare con ciascuno di noi». Il presidente dell'assemblea don Massimiliano Bianchi puntualizza: «Sono grato a don Giovanni per avermi invitato in mezzo a voi, ma si è dimenticato di dirvi che non sono qui per parlare a voi, sono qui per aiutare voi a parlare a Lui e per riascoltare quel vangelo che da duemila anni ha portato su questa terra e che deve mettere radici nel nostro cuore. E la prima parola che dovremmo riascoltare è misericordia, perdono, quanto ci ha detto nel vangelo di domenica scorsa. All'inizio di questa celebrazione allora chiediamo al Signore di darci un ascolto nuovo per la sua Parola, la sua presenza, la sua grazia».

Le Giornate Eucaristiche, tradizionalmente dette 40 ore, rappresentano un momento forte per la Comunità Pastorale, che potremmo equiparare, per certi aspetti, a una forma di esercizi spirituali per la stessa. Fulcro del loro sussistere è l'adorazione personale e comunitaria del Santissimo Sacramento esposto sull'altare, guidata attraverso spunti di meditazione del predicatore che le conduce: in questa circostanza don Massimiliano Bianchi. Le sue riflessioni sono state molto

profonde, sviluppate sul tema: «**Viviamo di una vita vissuta**»; una esposizione piana e ben articolata, contestualizzata con la nostra vita per cui ciascuno ha fatto tesoro indubbiamente di alcuni spunti per le sue riflessioni personali. Riteniamo tuttavia opportuno offrire ai nostri lettori i testi integrali delle meditazioni condotte da **don Massimiliano Bianchi**, da lui autorizzati alla pubblicazione, affinché ciascuno possa attingere ulteriore linfa per prolungare la propria preghiera personale giornaliera e, al tempo stesso, rendere partecipi quanti non hanno potuto presenziare alle singole liturgie per ragioni contingenti, oppure a causa dell'età o che vivono momenti di fragilità.

Omelia di giovedì 8 febbraio a Bulciago, Santa Messa

(Is 63,19b-64,10; Sal 76; Eb 9,1-12; Gv 6,24-35)

Si dice ULTIMA Cena ...ma ormai sono duemila anni che VA AVANTI.

Questo perché tutte le cose che l'uomo fa, hanno una fine; mentre ciò che Dio compie giunge al suo compi-



mento, per essere ULTIMATO.

L'Ultima Cena di Gesù – l'Eucaristia, che ancora stasera stiamo celebrando – illuminata dalla Parola di Dio che abbiamo appena ascoltato, ha molti spunti da offrire a ciascuno.

Un primo spunto: lo stomaco non è il cuore. E viceversa.

Nel Vangelo si dice che la folla *"sali sulle barche e si diresse alla volta di Cafàrnao alla ricerca di Gesù"*. Tutti pensiamo che sia molto bello essere in ricerca di Gesù, di Dio, di ciò che conta davvero nella nostra vita. Eppure Cristo stesso dice loro subito e apertamente: *voi mi cercate "perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati"*. È una ricerca solo *"di pancia"*.

Lo stomaco ha fame – chiamiamolo *"appetito"* – ma tutto ciò di cui ogni volta lo riempiamo non basterà mai, perché poi avrà fame di nuovo.

Pure il cuore ha fame – chiamiamolo però *"desiderio"* – ma tutto ciò di cui sinceramente si colma non andrà mai perduto, perché resterà sotto forma di gratitudine, di memoria, di speranza.

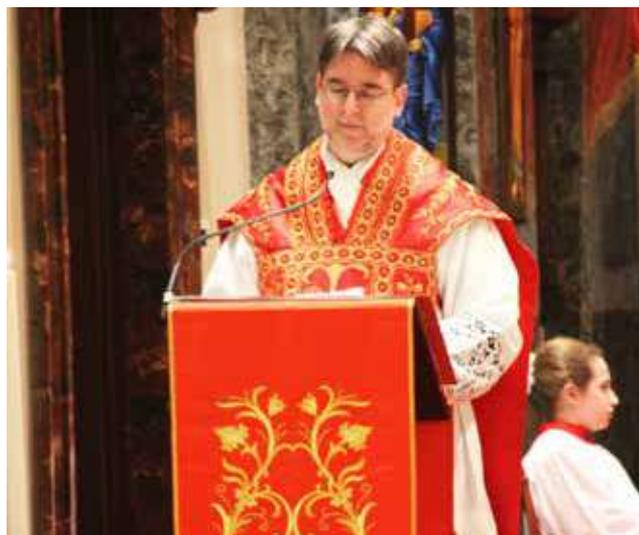
Se lo stomaco cerca di riempirsi divorando in modo disperato, così che TUTTO sia visto come cibo e TUTTI come degli avversari, invece il cuore cerca di colmarsi desiderando in modo appassionato (e francamente va riconosciuto che in tutto ciò sbranare e lacerare danno molta meno soddisfazione della condivisione e della comunione). È il cuore che intuisce meglio quella fame radicale di un *"Infinito"* (che non finisca mai) e di una *"Pienezza"* (che possa compiersi, ultimarsi in noi).

Così a costoro che ragionano di pancia, vivono di pancia, valutano ogni cosa con la pancia Gesù deve spiegare che *"non è Mosè (personaggio di una volta) che vi ha dato (verbo al passato) il pane dal cielo, ma è il Padre mio (che è l'Eterno) che vi dà (verbo al presente) il pane dal cielo, quello vero"*.

Lui stesso – come celebriamo ancora in questa Messa, in questa ennesima Ultima Cena – è *"il cibo che rimane per la vita eterna"*. Attenzione bene: non per una vita *"futura"*, che verrà, un giorno, tra le nuvolette. Si tratta della vita *"eterna"*, quella che non finirà mai e nella quale siamo qui inseriti fin d'ora.

E questo ci conduce al secondo spunto: riprendere non è ripetere. E viceversa.

Nella seconda lettura l'Apostolo ricorda – ed allora erano tutti ben esperti di quelle cose – che *"la prima alleanza aveva norme per il culto e un santuario terreno"*. In un unico luogo (il Santo dei Santi) una sola persona (il Sommo Sacerdote), una sola volta all'anno compiva il solito sacrificio; che l'anno seguente sarebbe stato ancora da ripetere. E via così, di volta in volta. Que-



sto perché – pur con tutta la loro buona volontà – il sacerdozio giudaico era ripetente; il popolo eletto era ripetente; l'umanità intera da Adamo ed Eva in poi è ripetente, sempre insufficiente nello esame fatto dalle paure, dalle attese, dalle nostalgie.

Invece nella Nuova Alleanza Cristo stesso – vero Dio e vero uomo – *"entrò una volta per sempre nel santuario (...) in virtù del proprio sangue, ottenendo così una redenzione eterna"*. Forse potremmo capire meglio il Sacrificio della Nuova Alleanza – che questa celebrazione non *"ripete"*, bensì *"ripresenta"* – ricordandoci (come spiegava D'Avenia) che *"la «ripresa» è ben diversa dalla «ripetizione»: riprendere è continuare a compiere e non reiterare. Il ripetere fa scivolare nelle sabbie mobili dell'inerzia, quando si va avanti con la sola energia che resta quando la creatività si esaurisce: il dovere, una prigione da cui si cerca poi di evadere in*

modi più o meno estrosi e disastrosi. Un lavoro, un matrimonio, uno sport... vissuti solo per dovere soffocano. E dove non c'è più creazione di novità ma solo ripetizione, non c'è gioia. Diverso è «ripetere»: si riprende un film che amiamo anche se lo abbiamo già visto, si riprende un tramonto anche se avevamo ammirato quello del giorno prima, si riprende un'amicizia quando si continua il discorso da dove lo si era lasciato settimane prima... Ciò che si riprende non si ripete, è vivo. Ciò che si ripete non si riprende, è morto. E infatti «ripetente» è sinonimo di bocciato" (Alessandro D'Avenia, 11 settembre 2023).

Infatti si dice «mi sono ripreso» di salute: facciamo una «ripresa» [video] *quando vogliamo immortalare qualcosa da non perdere*".

Non è forse essenziale per ciascuno essere capace di stupore e gratitudine (e l'Eucaristia è *'rendimento di grazie'*) per ciò che ritorna senza che sia «ripetuto» ma «ripreso»?

E questo è il terzo spunto: Dio è tenace ma non noioso, perché il bene è artigianale: fatto a mano e con il cuore.

Isaia – ingenuamente, ma con lui tutti noi – di fronte ad una umanità scalcagnata e *'ripetente'* si aspetterebbe che il buon Dio desse semplicemente delle *'ripetizioni'*. Avendo in mente i – chiamiamoli così – *'fuochi di artificio'* con cui il Signore si era manifestato sul Sinai, si mette a dire: *"Se tu squarciassi i cieli e scendessi! Davanti a te sussulterebbero i monti, come il fuoco incendia le stoppie e fa bollire l'acqua"*. Ed invece no! Perché noi (che abbiamo anche il Nuovo Testamento) sappiamo che quando Dio non solo si è manifestato (come sul Sinai) ma si è incarnato (come a Nazareth) ed è nato (come a Betlemme) non si è servito di tuoni e fulmini. Noi (che siamo cristiani) sappiamo che quando Dio si è reso presente nel pane dell'Ultima Cena (a Gerusalemme) per poi continuare a restare con noi (come qui, come in ogni Messa, come in ogni Chiesa) ha escogitato un modo umile che rendesse evidente non solo la sua potenza ...ma anche la sua bontà. Soprattutto: lasciandoci liberi. Liberi anche di dimenticarlo. Liberi di rifiutarlo.

Se il bene fosse stato ripetitivo – con i suoi *'effetti speciali'* da Antico Testamento – avrebbe ammutolito tutti. Ed invece ci ha lasciato addirittura liberi di sbadigliare davanti a Lui. Ma anche – al contrario – di stupirci perché il Tutto si fa trovare in davvero poco.

Liberi di ragionare di pancia, vivere di pancia, valutare ogni cosa con la pancia. Rendendo la nostra anima quasi uno stomaco che – svuotandosi inesorabilmente – pur temendo la noia cerca spasmodicamente nella



ripetizione delle solite cose un poco di sostentamento. Ma – e qui cito Fernando Pessoa – *"il valore delle cose non sta nel tempo in cui esse durano ma nell'intensità con cui vengono vissute. Per questo esistono momenti indimenticabili, cose inspiegabili e persone incompatibili..."*.

Realtà che non finiscono mai e ci indicano il vero compimento della nostra esistenza.

E questo lo si capisce solo nella FEDE e con il CUORE, la cui *'fame'* (il cui *'desiderio'*) sa che tutto ciò di cui si colma – e che Dio ci dona – non andrà mai perduto, quando la custodiamo in noi sotto forma di stupore, di memoria, di speranza, di gratitudine.

Riflessione dopo la comunione

(Is 63,19b-64,10; Sal 76; Eb 9,1-12; Gv 6,24-35)

"Non è tuo ciò che stringi nella mano ma è tuo ciò che tieni stretto al cuore" (G. Donadei).

Anche se non pare chiaro a questa folla di cui ci ha parlato il Vangelo, in cerca di qualcosa da stringere tra le mani e riempirsi le tasche; qualcosa da mettere in bocca e con cui saziarsi la pancia.

È il rischio in cui possiamo cadere anche noi: a venire a Messa, cosa ce ne viene in tasca?

Chi in genere stringe tra le mani il portafoglio, può

sostenere che la Messa è una perdita di soldi: bisogna pure fare l'offerta...

Chi spesso tiene tra le mani l'orologio, può sostenere che la Messa è una perdita di tempo: tra le letture, i canti e la predica delle volte alcuni fanno quasi la gara a chi dura di più...

Chi tiene al buon Dio – invece e penso che ciò possa valere per noi, presenti stasera, per le Sante Quarant'ore, per una Messa che non è 'di precetto', obbligatoria, quasi una tassa da pagare volente o nolente – fa un bilancio totalmente differente perché, ad essere sinceri, "non è tuo ciò che stringi nella mano ma è tuo ciò che tieni stretto al cuore".

Chi tiene al buon Dio – dunque – non considera questo momento una perdita, ma un guadagno, in quanto qui non ci si "dà da fare per ciò che non dura, ma per ciò che rimane per la vita eterna".

Tutto dipende dal cuore: ci sono cuori che trovano ciò che è adatto e cuori che si bloccano in ciò che è solito; ci sono cuori in cerca della verità e cuori fermi nelle proprie opinioni; ci sono cuori rivolti all'eternità e ci sono cuori che si limitano a far passare il tempo (o a farlo perdere).

Insomma: ci sono cuori che palpitano e ci sono cuori che sbuffano.

In che situazione si trova il nostro cuore... in questo momento?

In che modo – nel nostro animo – abbiamo vissuto QUESTO INIZIO DELL'ANNO 2024, che siamo chiamati a confrontare col VANGELO e portare all'ALTARE?

Penso sia un esercizio molto prezioso ed importante, da ripetere e custodire ogni domenica dell'anno...

Se uno non è tonto, o grossolano, o entrambe le cose, avendo domenica dopo domenica alle spalle un'altra settimana di vita (a scuola, al lavoro, in famiglia) e avendo di fronte un'altra pagina di Vangelo... deve avere delle domande. E può trovare le risposte.

Come questa pagina dell'evangelista Giovanni ci ha proposto:

"Gli dissero allora: 'che cosa dobbiamo compiere? Cos'altro c'è da fare?' Gesù rispose loro: 'Fare? Compiere? Solo questo avete da fare: che crediate in colui che Dio ha mandato'".

Chi crede in Dio, sa bene che – in caso occorra un miracolo – è affare di Dio, non compito nostro.

Chi crede in Dio, nonostante tutto si sforza di preferire il punto di vista del Signore a ciò che appare alle nostre umane opinioni.

Chi crede in Dio, è tentato di sbuffare "non ne posso proprio più" come fa tutta la gente... ma invece ripiglia fiato!

Chi crede in Dio, è invischiato nelle stesse sabbie mobili di tutti gli altri... ma dal pantano dell'incertezza e delle difficoltà sa ritrovare l'unico sicuro fondamento: perché – appunto – crede in Dio!

Ecco in che senso – per chiudere la scorsa settimana e spalancarci di fronte altri sette nuovi giorni – ancora stasera come già domenica ci è stato detto da Gesù: "Questa è l'opera da fare: che crediate a colui che Dio ha mandato".

Come aveva spiegato Joseph Ratzinger:

"Cos'è questa fede? Possiamo rispondere così: (...) è l'interpretazione senza la quale l'intero uomo rimarrebbe campato in aria (...), senza il quale egli in definitiva non potrebbe né calcolare né agire, perché (...) è in grado di farlo unicamente nell'ambito d'un senso capace di sostentarlo.

L'uomo in effetti non vive del solo pane del fattibile, ma vive invece da UOMO, e (...) vive di parola, di amore, di senso della realtà. Il senso delle cose è davvero il pane di cui l'uomo si sostenta, di cui alimenta il nucleo



più centrale della sua umanità. Senza la parola, senza il senso, senza l'amore, egli vien messo in condizione di non poter più nemmeno vivere, quand'anche fosse circondato in sovrabbondanza di tutti i comforts terreni immaginabili.

Chi non sa con quanta frequenza, pur in mezzo alla più sfondata abbondanza, può insorgere la situazione del 'non ne posso proprio più'? Il senso della realtà però non si può dedurre (...): finirebbe per assomigliare all'assurdo e ridicolo tentativo intrapreso dal barone di Münchhausen, quando si mise in testa di strapparsi fuori dalla palude tirandosi per i (propri) capelli.

Propendo a credere che nella comica assurdità di quella storia venga messa in luce, in maniera azzeccatissima, la situazione di fondo in cui versa l'uomo. Dal pantano dell'incertezza, dell'incapacità di vivere, nessuno è in grado di tirarsi fuori da sé; (...). Il senso vero, ossia il terreno su cui la nostra esistenza possa realmente reggersi e vivere, non può venir fabbricato, ma solo venir ricevuto dal di fuori".

(Joseph Ratzinger, Introduzione al cristianesimo, Queriniana, Brescia, 1969, pp. 40-41)

Non basta la manna e non siamo destinati al deserto. Per noi – ci ricorda già quaggiù la fede – c'è ben altro. Una volta il cardinale Giacomo Biffi disse che l'aveva "colpito (e molto rattristato) una notizia riferita dai giornali. Un ragazzo di Cesenatico si era ucciso lasciando scritto: 'Ho avuto tutto dalla vita'. Sì, forse gli era stato davvero dato tutto: vitamine, proteine, adeguati percorsi scolastici, svaghi, piaceri; tutto, tranne il significato di tutto. E una vita piena di tante cose e vuota di senso all'improvviso gli è parsa insopportabile".

E noi? Non abbiamo 'avuto tutto', e certe 'mancanze' ci pesano: ma possiamo e dobbiamo andare avanti. Fosse anche a mani vuote e con le tasche bucate, perché ciò che conta davvero non lo si tiene in mano: lo si stringe al cuore.

In definitiva, bisogna scegliere: ci sono cuori che palpitano e ci sono cuori che sbuffano.

Non importa come sia andata quest'ultima settimana e cosa ci abbia in genere riservato la nostra vita: di fronte al Vangelo e davanti all'Altare – domenica dopo Domenica, ma anche stasera – quale è la nostra scelta? Siamo gente con Dio o senza Dio? Oppure anche: 'avanti Cristo' o 'dopo Cristo' (assieme a Cristo, guidati e preceduti da Lui)?

Nel senso che la pagina dell'Antico Testamento terminava così: "Tutte le nostre cose preziose sono distrutte" (Il Profeta – poverino – pensava più a ciò che si stringe tra le mani che non a ciò che si conserva nel cuore. Forse ci somiglia!).

Le letture del Nuovo Testamento invece avevano queste conclusioni: "Cristo ci ha ottenuto una redenzione eterna" e poi "chi crede in me non avrà sete, mai!".

...Una bella differenza, tra essere un fedele "avanti Cristo" o "dopo Cristo"...

IO che FEDELE sono?

Perché – certo – se uno viene a Messa può definirsi 'praticante'.

Ma è dal cuore e nella vita che si distingue chi si dimostra 'credente'.

Con l'amore e la speranza. Sempre. E nonostante tutto.

don Massimiliano Bianchi

A questa seconda riflessione è seguita l'esposizione del Santissimo Sacramento, adorazione silenziosa del popolo e recita di una preghiera, assemblea sciolta dopo la benedizione e il canto finale.



La manna nel deserto, Giovanni Maria Gariboldi, affresco chiesa parrocchiale di Barzago anno 1792



L'Ultima Cena, Giovanni Maria Gariboldi, affresco chiesa parrocchiale di Barzago anno 1792

Vinci te stesso e il mondo sarà più leggero

Riflessione di venerdì 9 febbraio 2024 a Bulciago e Barzago, celebrazione Santa Messa (1Re 19,4-8; Sal 33; 1Cor 11,23-26; Gv 6,41-51)

"Non esiste vento favorevole – diceva Seneca – per il marinaio che non sa dove andare".

In questa situazione (anche lontani dal mare) possiamo trovarci pure NOI, perché in questa stessa condizione (in un deserto, privo di acqua) si è ritrovato il profeta ELIA: è la lettura tratta dal Primo libro dei Re, capitolo 19.

"Elia si inoltrò nel deserto".

Se andate a verificare nella Bibbia cosa era avvenuto prima, troverete che nel capitolo 17 giunge la siccità in tutto il paese, poi al capitolo 18 ritorna la pioggia ma proprio in quel momento Elia va in crisi.

Proprio lui, che aveva visto Dio essergli così tanto vicino...

Proprio lui, che aveva fatto tante di quelle cose solo per il suo Signore...

Proprio lui si abbatte, si deprime e si sente tremendamente giù.

Come è possibile?

È possibile perché – finché non giungeremo lassù in Paradiso – quaggiù ci sarà sempre quella situazione che dovrebbe andare diversamente, quaggiù ci sarà sempre quella persona che non ci comprende (eppure è proprio tra quelle che ci stanno più a cuore), quaggiù ci sarà sempre una certa INSICUREZZA o un POSSIBILE PERICOLO.

In questo nostro capitolo 19, ELIA va verso il deserto, vi indugia, si inoltra per un intero giorno di cammino... non avendone così più le forze per uscirne da solo: vuol farla finita.

Tutto ciò riguarda anche NOI, anche se la stagione ormai si fa autunnale e i TG hanno smesso di parlare dell'emergenza "siccità e incendi" per dedicarsi al pericolo di "nubifragio e alluvione".

Riguarda anche noi perché – nonostante il clima freddo e umido – c'è un DESERTO che arriva fino al nostro cuore: quando subiamo delle SECCATURE (cioè tutte quelle circostanze che portano a secco la nostra carità) e quando ci capita di provare ARIDITÀ (cioè quelle tante situazioni che sembrano far evaporare del tutto la nostra fede).

"Ora basta, Signore!", troviamo scritto nella lettura e troviamo detto da molte bocche.

Il nostro cuore – come Elia – *"si coricò e si addormentò".*

Quante coscienze, anche di chi entra in Chiesa, sembrano fatalmente intontite ed inerti.

Ad un certo punto pare che si possa realizzare una svolta: *"ma ecco che un angelo lo toccò".*

È l'esperienza di Elia, ma assomiglia a ciò che può avvenire pure a ciascuno di noi: anche quaggiù, (anche nel deserto delle nostre vicende!) si può incontrare un po' di bene.

Dio si rende presente. ...però non è sufficiente!



Elia ristorato dall'Angelo, porticina tabernacolo altare maggiore nella chiesa parrocchiale di Barzago

Può sembrare strano o assurdo, visto che si tratta di Dio, che è Onnipotente.

Eppure succede proprio così, nelle cose che riguardano l'uomo, che è libero.

Chi è stato attento alla prima lettura, avrà certo notato che Elia non vive due EPISODI IDENTICI (due volte la focaccia! *Che stufida!*) anzi, ci sono presentati due ESITI OPPOSTI.

Perché SOLO la seconda volta è riconosciuto che l'angelo viene "dal Signore".

SOLO la seconda volta Elia "si alza" per mangiare e bere.

E noi? Nelle nostre vite, nelle nostre esperienze, nelle nostre parrocchie cosa capita?

Quando giravo l'Italia e la Diocesi predicando con i Padri di Rho, spesso incontravo parecchia gente impegnata nella Caritas, nella San Vincenzo, nei Centri di Ascolto, tutti presi dal distribuire cibo e vestiti. E domandavo loro: "Ma in questo modo gli assistiti si avvicinano a Cristo?".

"Ah boh!" rispondevano. Eppure il loro servizio era davvero un segno sincero di carità cristiana.

Poi, in giro per l'Italia e la Diocesi incontravo anche tanti preti, che tenevano incontri, celebravano le Messe e stavano in confessionale. E domandavo loro: "Ma i vostri parrocchiani camminano e progrediscono oppure rallentano, o stanno fermi, o addirittura peggiorano?".

"Eh beh!" rispondevano i preti. Eppure si trattava di santi segni di fede cristiana.

Semplicemente, come già Elia anche adesso e da noi capita che incontrano l'Inviato ma non riconoscono il Signore; che prendono la focaccia (o il sacramento) ma non si alzano e non si mettono in cammino.



Elia nel deserto, dipinto a olio su tavola di Daniele Ricciarelli da Volterra, datato tra il 1543 e il 1547



Perché sicuramente lì c'è Dio e la Provvidenza è sempre all'opera, ma "non esiste vento favorevole per il marinaio che non sa dove andare". Si hanno molte attese (o pretese) riguardo a Dio, perché è Onnipotente e può fare i miracoli.

Ma ci scordiamo che parecchie cose le decide l'uomo, che rimane libero.

La lettura del primo libro dei Re è breve ma riesce a giungere all'HAPPY END, ad un finale lieto, dopo che – come abbiamo ascoltato – "tornò per la seconda volta l'angelo del Signore"...

Ad Elia è bastata appena una seconda chance! Per ridestare il suo cuore e far sì che la sua libertà riconoscesse e seguisse la verità...

Ma per raddrizzare qualcuno che ci sta a cuore occorrerà magari dargliene ancora una terza, o una quarta, o una quinta nuova possibilità. E solo al pensare a quel parente o quel collega ci viene da scuotere la testa... Però anche per riuscire a convertire noi stessi, il buon Dio magari è già giunto al sesto, al settimo, all'ennesimo tentativo. Ed è il nostro angelo custode che – di NOI – non fa altro che scuotere la testa.

Per far sì che gli angeli custodi non perdano anche le loro ultime piume e non debbano tornarsene da soli spennati e sconsolati in Paradiso (per aver fallito la missione), lascio due applicazioni: una più generale e una più particolare.

Anzitutto, come detto più volte: *"non esiste vento favorevole per il marinaio che non sa dove andare"*. Ricordiamoci che a noi viene chiesto addirittura di andare fino in Paradiso.

Spesso la Bibbia annuncia che nella Terra Promessa scorrerà "latte e miele", mentre nel cammino ci sostengono "pane e vino". Sono due alimentazioni totalmente differenti: nel primo caso sono cibi che si trovano già belli e pronti in natura (latte e miele), nel secondo caso sono prodotti che richiedono un impegno e una lavorazione da parte dell'uomo (che dal grano fa il pane e dall'uva fa il vino).

Dunque, solo in Paradiso ci sarà pace e riposo godendo da una felicità fornita immediatamente da Dio. Ma finché rimaniamo quaggiù in cammino ci vuole impegno e fatica, nella fede e nella carità.

Allora domandiamoci: la nostra disponibilità verso il prossimo ci rende BUONI come il PANE?

Una intensa vita spirituale ci rende SPUMEGGIANTI come dell'ottimo VINO?

Ma se il meccanismo che dovrebbe mandare avanti le nostre vite e questo mondo si inceppa, non dobbiamo guardare altrove, dobbiamo guardare in NOI.

Contrariamente a quanto si dice – e ci è molto comodo pensare – il più delle volte la nostra serenità non dipende dagli altri, ma da noi. Dobbiamo smettere di cercare altro (o, peggio ancora, di lamentarci degli altri) ed iniziare a vivere.

Quanta saggezza nelle parole di san Bernardo: *"non si tema nessun nemico esterno: vinci te stesso e il mondo intero è vinto"*.

L'inquietudine, l'infelicità, il risentimento e l'orgoglio dipendono per la più parte da noi stessi; non tanto nella situazione che stiamo vivendo quanto nel nostro modo di viverla.

Chi si sforza di essere umile, raramente si sente umiliato. Perché ha già vinto sé stesso.

"Vinci te stesso", è l'invito dei santi, ed è un ottimo proposito per questo inizio del 2024... Probabilmente molte situazioni gravose non diventeranno più leggere in questo nuovo anno, ma fate questo esperimento tornando a casa: prendete un bell'oggetto PESANTE (un enorme vaso di fiori, per esempio) e provate a sollevarlo DOPO che vi siete messi a SBUFFARE per 5 minuti di fila.

Una piccola pausa... e poi rifate di nuovo l'esperimento, ma dopo aver INSPIRATO PER BENE un minutino solo.

Vi accorgete della differenza. Anche se il vaso sarà rimasto lo stesso.

Curioso, avete mai notato che molto spesso nella vita (in parrocchia, a scuola, in famiglia) ci manca il fiato? Ma la colpa non è sempre dei pesi.

"Non si tema nessun nemico esterno: vinci te stesso..." e il mondo intero sarà più leggero.

don Massimiliano Bianchi



Dio è buono come il pane

L'incontro comunitario nella serata di venerdì 9 febbraio si è svolto nella chiesa parrocchiale di San Bartolomeo di Barzago con l'adorazione guidata e predicazione. Presbiterio predisposto per la circostanza. Al centro dell'altare l'apparato per accogliere l'ostensorio con l'Eucaristia. Numerose le candele predisposte nell'area presbiterale con addobbi floreali. Chiesa illuminata e corale locale che accompagna i canti. Numerosi i fedeli presenti provenienti dalle parrocchie della Comunità Pastorale. Riportiamo di seguito la riflessione integrale di don Massimiliano Bianchi.

Veglia del venerdì sera a Barzago

(Dt 8,2-3. 14b-16a; Sal 147; 1Cor 10,16-17; Gv 6, 51-58)

Che DIO sia FORTE, lo dicono tutti.

Che Dio sia PROFONDO, lo sanno in molti.

Ma che – soprattutto – Dio sia BUONO (come il PANE!) è quanto noi stiamo celebrando.

Certo che DIO è FORTE, GRANDE: lo sanno tutti quelli che credono in Dio, in un qualsiasi Dio. E pure gli Atei sono tali quando negano l'esistenza di colui che è Onnipotente per definizione.

Ma poi il mistero di Dio è anche PROFONDO: per i cristiani – come dice la Liturgia – Egli è *"un solo Dio ed un solo Signore, non nell'unità di una sola persona, ma nella Trinità di una sola sostanza"*.

Da Adamo ed Eva in poi – però – l'anima umana sotto sotto diffida da ciò che è GRANDE (perché schiaccia) e ha paura di ciò che è PROFONDO (perché vi annega); ma ecco che – grazie a Dio – a noi è consegnata un'altra caratteristica di Dio, del Dio cattolico: l'essere BUONO. Più precisamente: BUONO come il PANE.

Con questo sguardo, ripercorriamo le letture.

Anzitutto la prima, che inizia con l'invito: *"Ricòrdati di tutto il cammino"*.

Non nel senso di tornare alla *"memoria come a una*

sorta di cimitero dei ricordi: la memoria baule, la memoria soffitta, dove stanno ammassati inerti – diciamo così – gli oggetti del nostro passato e le loro tracce" (M. Recalcati). Neppure nel senso di tornare alla memoria come ad una gabbia dei rimpianti e dei rimorsi, dalla quale ogni tanto riceviamo ancora qualche spintone o una graffiata.

Piuttosto: *"ricòrdati di tutto il cammino"* nel quale pur incontrando *"serpenti velenosi e di scorpioni"* hai compreso che Dio è BUONO, ed è stato il tuo antidoto.

"Ricòrdati di tutto il cammino" nel quale pur attraversando una *"terra assetata, senz'acqua"* hai compreso che Dio è BUONO, ed è stato la tua sorgente.

"Ricòrdati di tutto il cammino" nel quale *"ti ha fatto provare la fame"*. A questo punto vorrei fare una precisazione e ricordare a tutti voi che la FAME di per sé non è una MALATTIA; anzi, chi è malato spesso perde l'appetito. Questo vale per il corpo, questo vale anche per l'anima. Tant'è che un mio amico prete spesso ripete in confessionale che la gente in genere vive DUE tipi di situazioni:

- 1) i periodi PARTICOLARI (che sono difficili)...
- 2) ed i periodi SUPERFICIALI (che magari sono peggio).

Cioè quelle situazioni in cui l'anima è affamata di vita, di senso, di giustizia... e quelle situazioni dove l'anima non ha appetito (forse perché malata di mediocrità).

Oggi noi celebriamo le Sante Quarantore e così ci ha detto il libro del Deuteronomio: se non sei superficiale, *"ricòrdati di tutto il cammino che il Signore, tuo Dio, ti ha fatto percorrere"* per farti sapere che tu hai fame di Lui, e che Lui è BUONO. Buono come il PANE.

Per i Cristiani... nella Chiesa ... da 2000 anni si dice FRACTIO PANIS – SPEZZARE DEL PANE. Sapendo che SPEZZARE questo pane non è segno di divisione, ma di con-divisione, cioè di com-unione, di unione con Dio. Prendere un trancio di pizza per poi andarsene a casa propria, non crea legame.



Acquistare la carne dal medesimo macellaio, non crea legame.

Nei miei tre anni come missionario in Francia ho visto nel Santuario del Santo Curato d'Ars incrociarsi pellegrini da tutto il mondo, che non parlavano la lingua l'uno dell'altro ma che si SORRIDEVANO con gli OCCHI (c'era l'obbligo di mascherina e la bocca era nascosta): *"benché molti, un solo corpo"*.

Oggi noi celebriamo le Sante Quarant'Ore e così ci ricorda in continuazione la Parola di Dio: se non si va in Chiesa la domenica qui solo per prenderti il tuo *'trancio di Messa'* per poi tornartene ai fatti tuoi, vivi e desidera la carità. Perché fai parte del Corpo di Cristo che è la Chiesa. Ed ecco il nostro impegno e la nostra aspirazione: essere BUONI. Buoni come il PANE.

Ed infine il Vangelo. Dio (che non solo è grande e profondo, ma è anche eternamente buono) *"ha la vita"* e vuol comunicarsi a noi (che desideriamo vivere, vivere in eterno).

Nel deserto ad Israele brontolava lo stomaco.

Qui li troviamo in Palestina e brontolano con la bocca. Ma se siamo attenti e sinceri, riconosceremo che anche qui e anche per noi ciò che conta è unicamente il BRONTOLIO del CUORE: abbiamo fame di qualcosa di più GRANDE ed avremo sempre sete di qualcosa di più PROFONDO rispetto alla nostra esistenza quotidiana. Questa FAME non è una malattia, ma una benedizione. Giustamente Rubem Alves ha scritto che *"Dio è fame, Dio è amore: è la stessa cosa. Sono due modi metaforici di designare lo stesso oggetto di desiderio, che deve diventare una sola cosa con il corpo"*.

Così, lo scopo della nostra vita – il compimento del desiderio più vero della nostra anima – richiama l'immagine della CUCINA: *"La cucina è un luogo di trasformazione, nulla deve restare uguale. Il fuoco e i suoi alleati sono all'opera... Le cose vi arrivano crude, come la natura le ha prodotte, e ne escono diverse, secondo le esigenze del piacere. (...) Il dolce, l'acido, l'amaro e il salato vengono in combinazioni mai esistite. Tutto è creatura nuova, tutto è rimesso a nuovo. Il lievito, questo silenzioso alleato del fuoco, svolge il suo lavoro senza rumore."*

Ma da sola, la cucina è morta. Perché viva occorre un'anima: il cuoco. Il cuoco sa che siamo degli esseri affamati. (...) Anche gli animali lo sanno, ma non cucinano. Il loro desiderio è modesto. Mangiano roba cruda. Sono esseri della natura. Il cuoco sa che l'appetito di noi esseri umani è infinito. La natura non basta ad appagarlo. Il nostro appetito non è qualcosa che appartiene al corpo, viene dall'anima. (...) Gli oggetti che desideriamo non sono già pronti in natura. La cucina è l'arte di rendere reale ciò che non lo era, di rendere presente ciò che era assente: eccellente metafora eucaristica (...) Perché questo avvenga, la cucina dev'essere un luogo di distruzione. I coltelli sono



affilati per tagliare. Il fuoco è acceso per bruciare e far bollire. (...) Il crudo deve cessare di esistere affinché appaia qualcosa d'altro. Bisogna morire per risorgere. Il battesimo - morire immersi nell'acqua - precede la creazione di una vita nuova. Quando la minestra bolle in pentola, qualcosa cessa di essere quel che era affinché possa esistere qualcosa di nuovo, di delizioso". (Rubem Alves, *Parole da mangiare*, Qiqajon 1998 - pp. 101-120).

La FAME e l'AMORE, due facce della stessa medaglia: diventare una sola cosa con il corpo.

Al di là del precetto – dell'obbligo – della tassa da pagare volente o nolente – oggi noi celebriamo le Sante Quarant'ore per ricordarci che il nostro cuore o si dichiara SAZIO (del NULLA)... oppure riconosce di aver sempre FAME di DIO.

Riflessione dopo la comunione ed esposizione eucaristica

L'Eucaristia è un MISTERO così GRANDE che dovrebbe metterci tutti in GINOCCHIO, ma è anche una PRESENZA così REALE che aiuta ciascuno a restare in PIEDI. Anzitutto, l'Eucaristia è un MISTERO così GRANDE che ci fa mettere in GINOCCHIO, per la semplice ragione che in quel PANE è presente il Figlio di DIO. *"La mia carne è vero cibo"* e chi la mangia *"rimane in me e io in lui"*, sono le testuali parole di Gesù. Almeno 52 volte all'anno – quando veniamo in Chiesa la domenica – i gesti e le parole della liturgia ci ricordano esattamente questo: che l'Eucaristia non è solo una IMMAGINE né semplicemente un RICORDO.

L'Eucaristia non è solo una IMMAGINE (più o meno bella e adatta). Quando il mio nipotino Federico pranza dai nonni, in cucina c'è un poster dell'Inter: ecco, quella è solo una immagine (più o meno bella o condivisibile), tant'è vero che la *'squadra del cuore'* delle volte ce l'ha a cuore, delle volte ce l'ha solo alle spalle perché è seduto a mangiare e pensa ad altro.

L'Eucaristia non è neppure semplicemente un RICORDO (più o meno importante). Mio nipotino Federico ha da poco un cappellino autografato da Valentino Rossi: prima ce l'aveva sempre in testa, piano piano – forse – non se ne accorgerà più neanche.

Ma se avesse di fronte VERAMENTE la sua squadra del cuore, se però avesse davanti REALMENTE un grande motociclista, cambierebbe tutto.

Ecco: l'Eucaristia è la presenza "VERA, REALE e SO-STANZIALE" di Cristo.

L'Eucaristia non è solo una IMMAGINE né semplicemente un RICORDO: quindi al mio nipotino Federico quando ha fatto la Prima Comunione ho spiegato per bene che nei confronti di Gesù non può capitare lo stesso che con un poster o un cappellino.

L'Eucaristia è un MISTERO così GRANDE che dovrebbe metterci tutti in silenzio e in GINOCCHIO; come ha ricordato il card. Sarah in una recente conferenza a Milano: *"L'intera vita di Karol Wojtyła è stata segnata da un profondo rispetto per la Santa Eucarestia. (...) Oggi vi chiedo semplicemente di ripensare agli ultimi anni del suo ministero, un uomo segnato nel corpo dalla malattia, ma Giovanni Paolo II non si è mai seduto al cospetto dell'Eucarestia. Si è sempre imposto di inginocchiarsi. Aveva bisogno dell'aiuto di altri per piegare le ginocchia e poi alzarsi. Fino ai suoi ultimi giorni ha voluto darci una grande testimonianza di riverenza al Santissimo Sacramento"*.

Poi, l'Eucaristia è anche una PRESENZA così REALE che potrebbe aiutare ciascuno a restare in PIEDI.

Perché è il VIATICO, il PANE del CAMMINO che dà forza nel nostro itinerario verso il bene, verso Dio, verso il suo Paradiso. Nonostante tutto. Sempre e comunque. Non smetteremo mai – quaggiù – di imparare la grande differenza tra le *'tentazioni'* e le *'prove'*: la tentazione viene dal Nemico che tenta di farci CADERE, la prova viene da Dio e serve per poterci PREMIARE.

Dunque *"ricordati di tutto il cammino"* – abbiamo ascoltato nella pagina dell'Antico Testamento – *"Il Signore te l'ha fatto percorrere per metterti alla PROVA"*.

L'Eucaristia è una PRESENZA così REALE che aiuta (chiunque un pochino si impegni) a restare in PIEDI: ecco, proprio perché veniamo a Messa, noi diamo PROVA di fede profonda, di grande carità, di speranza incrollabile?

Le 52 sante Messe che collezioniamo in un anno, spingono a risollevarci dalle cadute e a farci fuggire da ogni bassezza?

L'Eucaristia è una PRESENZA così REALE che potrebbe aiutare ciascuno (se davvero vuole) a NON ABBATTERSI: ne abbiamo innumerevoli prove nelle vite dei santi in 2.000 anni di Chiesa, e ne ho trovato una bella testimonianza anche nella cronaca di pochi anni fa.

Negli States Ledell Lee, afroamericano di 51 anni, accusato quando ne aveva 27 di aver picchiato a morte la vicina di casa Debra Reese: non ha mai smesso di dichiararsi innocente.

Ma è stato condannato per omicidio, nonostante l'avvocato difensore si fosse presentato più volte ubriaco al processo e nonostante l'accusa (il PM) avesse una relazione con il giudice (che in seguito sposò).

Per dimostrare la propria innocenza, Lee fece richiesta della prova del Dna. Rifiutata: lo stato dell'Arkansas aveva fretta di eseguire OTTO condanne a morte prima della data di scadenza delle sostanze chimiche utilizzate per la pena capitale. Per risparmiare.

Tutto come in un film americano. Un brutto film. Ma è tutto vero.

Ledell Lee lo scorso 20 aprile è morto: rifiutando l'ultimo pasto a cui aveva diritto per poter ricevere l'Eucarestia. A digiuno e in intensa adorazione.

Davvero l'Eucaristia è una PRESENZA così REALE che potrebbe aiutare ciascuno a NON CADERE. Si può ragionevolmente credere che la forza che ha permesso di non disperarsi ad un uomo, che 27enne si vide crollare davanti a sé ogni progetto sul proprio futuro, stia in quel pezzo di pane voluto da Lee ad ogni costo anche prima di morire. Nella certezza che l'ultima parola non fosse di questo mondo. Tanto da preferire ad un pasto fugace la presenza reale ed eterna del suo Salvatore.

Mettiamo su un piatto della bilancia tutte quelle MORTIFICAZIONI (magari anche un po' meritate...) che ci feriscono e di cui ci lamentiamo così tanto... E sull'altro piatto questa pena di MORTE (probabilmente ingiusta ma comunque subita con straordinaria dignità)... Immaginiamoci questa bilancia e consideriamo attentamente i due piatti: NOI – davvero! – a cosa diamo più PESO?

Questo sta proprio al cuore di quanto crediamo e di quanto dovremmo sforzarci di vivere.

Riflettiamoci un po' (o un po' tanto, magari per 52 settimane, per tutto questo anno del Signore 2024): l'Eucaristia è un MISTERO così GRANDE che dovrebbe metterci tutti in GINOCCHIO, ma è anche una PRESENZA così REALE che potrebbe aiutare ciascuno di noi a NON CADERE più.

Don Massimiliano Bianchi

Orazioni e canti finali hanno concluso l'adorazione comunitaria caratterizzata da un clima di viva partecipazione e profondo raccoglimento.

Giornate Eucaristiche medie: "E voi cosa cercate?"

Anche noi ragazzi delle medie abbiamo avuto la nostra occasione per stare davanti a Gesù. In un suggestivo salone dell'oratorio, preparato con cura dalla suora e dai nostri educatori, accompagnati dai meravigliosi canti degli amici di don Simone, abbiamo vissuto un momento di preghiera davanti a Gesù. La suora ha guidato il momento di preghiera, facendoci riflettere sulla domanda che Gesù rivolge ai primi discepoli: «Che cosa cercate?». Abbiamo anche scritto una letterina a Gesù in cui abbiamo cercato di rispondere a questa domanda. Silenzio, canti, preghiera. Tanta bellezza! Grazie per queste occasioni!

Gruppo preado



Giornate Eucaristiche elementari: "Luce del mondo e sale della terra"

Veniamo da te, chiamati per nome". Così i bambini delle elementari hanno cantato per iniziare il loro momento di preghiera e adorazione in occasione delle Giornate Eucaristiche. Sotto la guida dei don e della suora i bambini piccoli della nostra comunità hanno provato a "stare" con Gesù, raccolti in silenzio, creando o rafforzando il loro rapporto di amicizia con Lui. Attraverso il brano di Vangelo di Matteo (Mt 5, 13-16), è stato spiegato loro che la preghiera è la luce che illumina la nostra vita, che accresce la nostra amicizia con Gesù, per questo sono stati invitati a scrivere su un post-it il nome di una persona cara e una preghiera che hanno riposto ai piedi dell'altare, all'interno di un grande cuore che rappresenta l'amore di Dio per noi. Lui custodisce e cura tutti i nostri rapporti più belli. E noi siamo preziosi ai suoi occhi. I bambini hanno anche provato a dire spontaneamente quale significato avesse il sale nel discorso di Gesù; e lo hanno compreso! È stato loro consegnato un sacchettino con del sale da portare a casa per ricordarsi di dare "sapore" alle proprie giornate". Lodare e adorare Dio attraverso il canto, l'ascolto, i gesti e il silenzio. Così i nostri bambini hanno provato la profonda bellezza dello stare davanti a Gesù, semplice pezzo di pane che si dona e che ci fa vivere, che ci ama!

Una catechista





Giornate Eucaristiche: adorazione notturna Ado e Giovani

In occasione delle Giornate Eucaristiche, nella notte tra sabato 10 e domenica 11 febbraio, noi ragazzi ado e giovani siamo stati invitati a partecipare attivamente all'adorazione notturna al Santuario di Bevera. A mezzanotte sono iniziati i nostri turni di preghiera, preceduti da un momento comunitario guidato dalla predicazione di don Massimiliano.

Garantire la copertura dei turni durante la notte è stata un'opportunità per raccoglierci in preghiera, restare da soli di fronte a Gesù e rileggere la nostra vita, con la possibilità di confessarci. Siamo stati accompagnati e supportati dalla riflessione proposta da don Simone che ci ha permesso di comprendere la necessità di uscire dalle nostre comfort zone, fare luce sui nostri "attimi di buio" e ripensare a chi ci fa sentire amati. Ognuno di noi è rimasto in adorazione più tempo rispetto a quello previsto dai nostri turni, perché eravamo immersi nella preghiera leggendo il vangelo e i punti di riflessione suggeriti, ascoltando una canzone e scrivendo su carta i nostri pensieri. Nel silenzio della notte risuonavano in noi le domande come "Quante volte ti sei sentito messo da parte, escluso, giudicato?" e "Chi ti fa sentire unico e ti considera prezioso?". L'intenso coinvolgimento e la commozione era visibile nei nostri occhi mentre tornavamo a riposarci e a svegliare i ragazzi del turno seguente.

Ringraziamo don Simone, don Giovanni e don Massimiliano che ci hanno permesso di vivere questa esperienza guidandoci e sostenendoci nei momenti più intensi e toccanti.

Gruppo Ado e gruppo Giovani



Cristiani chiamati all'impegno: un passo alla volta

La mattinata di domenica 11 febbraio è stata caratterizzata ancora dalla predicazione straordinaria di don Massimiliano Bianchi nelle tre parrocchie della Comunità Pastorale, commentando i brani delle letture in calendario. Di seguito il testo integrale dell'omelia.

Riflessione di domenica 11 febbraio 2024 a Bevera, Barzago e Bulciago
Ultima dopo l'Epifania – Domenica detta "del perdono"

(Is 54,5-10; Sal 129; Rm 14,9-13; Lc 18,9-14)

"C'è chi si dice amico SE, e c'è chi è amico NONOSTANTE" (Dino Basili).

Dio ci è amico e ci ama NONOSTANTE.

Nonostante i limiti di noi semplici creature, nonostante gli errori di noi poveri peccatori, nonostante tutto.

Il Fariseo si dice amico e amerebbe tutti.

SE però non fossero pubblicani,

se però non sono così scalcinati da meritare il suo disprezzo

ma neanche troppo in ordine da provocargli invidia.

Quest'ultima domenica che precede l'inizio della Quaresima è detta "del perdono". Può rivelarsi davvero una grande grazia per tutte quelle persone che, pur venendo a Messa, riconoscono di non trovare né semplice né automatico CHIEDERE o CONCEDERE il PERDONO.

E anche qualora il prete volesse chiudere un occhio o guardare da un'altra parte, Dio stesso nella sua Parola ci ha ricordato che il suo sguardo ci scruta in profondità.

Ma perché così tanta gente – che magari ascolta anche 52 Vangeli ogni anno (uno per domenica) – non è capace di perdonare gli altri?

Perché così tanta gente – che magari ha detto 156

volte "kyrie eleison", "Signore pietà" (tre volte per ciascuno dei 52 atti penitenziali) – non è capace di mandare perdono a Dio o agli altri?

Confrontiamoci con questo Vangelo che ci presenta TRE figure (non due!).

La prima è il Fariseo, che disprezza gli altri nei loro sbagli e si arrabbierebbe pure qualora venisse toccato nel proprio e ci rimetterebbe. Ma forse anche noi proviamo DISPREZZO quando guardiamo da lontano gli errori degli altri e proviamo RABBIA quando il male ci tocca da vicino?

Il Pubblicano è la seconda figura che "a differenza dell'altro tornò a casa sua giustificato". Questa grande grazia è sempre possibile anche a ciascuno di noi, se ci impegniamo e siamo capaci di pentimento.

Se in quanto peccatori siamo chiamati a riconoscerci nel Pubblicano, in quanto cristiani siamo chiamati a seguire la terza figura di questo Vangelo, che è Cristo stesso. Siamo peccatori chiamati al PENTIMENTO, ma siamo anche cristiani chiamati all'IMPEGNO.

Cristo – e il cristiano – non ama e non si impegna "SE". Ama e si impegna NONOSTANTE.

"Per NOI uomini e per la nostra SALVEZZA discese dal cielo", volevano farci capire queste Domeniche dopo l'Epifania.

"Fu crocifisso per NOI sotto Ponzio Pilato", ci ripeterà anche quest'anno tutta la Quaresima.

Ma sarà perfettamente inutile TRA 7 GIORNI farsi mettere un poco di cenere in testa, se in quella stessa testa non c'è neppure una briciola di pentimento.

E sarà totalmente ipocrita TRA 7 SETTIMANE tornare a casa con un ramoscello d'ulivo in mano, se con queste mani e nella nostra vita non siamo capaci di impegnarci concretamente.

Andiamo ancora più sul pratico. Prima che inizi la Quaresima facciamo due elenchi: il primo con i GRANDI problemi che vediamo e di cui si parla (la politica, l'economia, le guerre, il lavoro, la corruzione, la malasanità, la crisi della famiglia), il secondo con quei problemi che provochiamo oppure dove possiamo intervenire in qualche modo (almeno un pochino!).

Di fronte a questi due elenchi, portiamo avanti fino a Pasqua tre atteggiamenti:

Primo. Smetterla di guardare, di parlare, di lamentarsi dei grandi problemi: così non si risolve nulla e si alimentano solo rabbia o disprezzo. E non è un comportamento da cristiani.

Secondo. Accorgersi – e pentirsene – che i grandi problemi sono spesso alimentati dalle nostre piccole scelte. Forse adesso in Chiesa non mi sta ascoltando nessun grosso pesceccane. Però forse siamo l'acqua nella





quale i pescecani sguazzano. Quando si è superficiali o si vive di espedienti e di furberie sul lavoro; quando non si è abbastanza presenti o si è addirittura scostanti o infedeli in famiglia; quando si fanno torti ai parenti e ai vicini oppure per puntiglio si è chiusi ad ogni riconciliazione.

Terzo. Impegnarsi in quel po' di bene che ci è sempre possibile.

Il Fariseo almeno un po' di bene lo faceva e dava il

dieci per cento dei propri beni in elemosina e pregava. Oggi mi pare che ci sia un mucchio di persone con gli stessi difetti del fariseo (arroganti, pieni di sé e di disprezzo per gli altri) con l'aggravante che non digiunano, non pregano – perché essi stessi sono divinità – e poi a essere generosi con chi ha bisogno neanche a parlarne. Con tutti i problemi che ci sono e di cui siamo impegnati a lamentarci: la politica, l'economia, le pensioni, il lavoro, la corruzione, la malasanità, la crisi della famiglia, i parenti, i nostri vicini...

L'arte dei piccoli passi...

Dio sull'altare e la gente sulle panche. Immobili?

Ma muovono il mondo e smuovono i cuori!

Come è arrivato san Bartolomeo in Armenia? Un passo alla volta.

Come è uscito Israele dall'Egitto? Un passo alla volta. Come è giunto Gesù a Gerusalemme? Un passo alla volta.

Un passo alla volta.

A Efeso, nella cucina di Maria e di Giovanni mi immagino una piastrella con questa scritta:

*"tranne che in cucina
piuttosto che il GAMBERETTO
meglio la FORMICHINA".*

don Massimiliano Bianchi

Proposito conclusivo 40ore: impariamo a cucinare "un bel risutin gialt"!

L'incontro conclusivo delle Giornate Eucaristiche per tutta la Comunità Pastorale, si è svolto nel Santuario di Santa Maria Nascente di Bevera domenica pomeriggio 11 febbraio con il canto dei vesperi, celebrati innanzi al Santissimo Sacramento esposto sull'altare maggiore. Presbiterio ricco di candele accese con il rito della luce e addobbi floreali, come si conviene per la circostanza. Canti accompagnati della corale parrocchiale. La dimensione del luogo di culto mariano, contenuta rispetto alle altre due chiese parrocchiali, accentua il senso di comunione ed elevazione spirituale, di familiarità fraterna fra i numerosi presenti che occupano sia la navata centrale che i due transetti laterali. Presiede la liturgia il parroco don Giovanni Colombo e con lui il vicario parrocchiale don Simone Tremolada e il predicatore don Massimiliano Bianchi, che conclude le Giornate Eucaristiche con la riflessione riportata integralmente qui di seguito.

Domenica 11 febbraio 2024 conclusione quarant'ore



(Sir 24, 30-34; Sal 102; Mc 5, 24b-34)

La VIRTÙ non sta nel MEZZO: sta nel CENTRO ...che è tutta un'altra cosa.

Prendiamo ad esempio questo Vangelo. Il vero miracolo non sta nel mezzo: lì a metà del brano troviamo 'soltanto' la guarigione di questa donna (che era ma-

lata). Ma è unicamente nell'ultima riga che finalmente può – così le dice Gesù – *"andare in pace"*, grazie alla sua fede. Che è l'unica cosa che conta.

In qualità di *'ambasciatore'* inviati dalla Madonna dei Miracoli, ho il compito di ricordarvi che il VERO miracolo – infatti – non è in ciò che noi *'ci mettiamo in testa'*: sta in ciò che Dio *'ha a cuore'*.

Questa donna aveva proprio in testa un preciso problema, che la affliggeva da dodici anni e va da Gesù cercando la guarigione. *"Venne tra la folla e da dietro toccò il suo mantello"*, così *"sentì nel suo corpo che era guarita dal male"*. Ma ancora subito dopo la guarigione la ritroviamo *"impaurita e tremante"*.

Avendo *"molto sofferto"*, questo particolare problema lasciava in lei dolorose cicatrici nel rapporto con gli ALTRI (la gente che la giudicava; i medici che l'avevano ingannata), nel rapporto con DIO (essendosi trovata esclusa dal culto d'Israele; cercando di rubare furtivamente una grazia al Messia tanto atteso), nel rapporto con SÉ STESSA (quante umiliazioni subite; quante occasioni mancate; in un misto di rabbia e di tristezza). Certo: *"le si fermò il flusso di sangue e sentì nel suo corpo che era guarita dal male"*. Ma le mancava ancora il VERO MIRACOLO.

E sarebbe lo stesso se pensiamo a noi stessi e alla nostra vita:

ANCHE SE Dio procedesse secondo ciò che abbiamo in testa...

SE Dio eliminasse quel particolare problema, quella particolare situazione, quella precisa circostanza che magari ci accompagna, ci opprime e ci deforma da anni ed anni...

SE Dio compisse la nostra volontà...

...forse che non troveremmo subito una nuova ansia, una diversa paura, o non saremmo comunque intrappolati da un assortimento di rimorsi e di rimpianti per quello che ci è comunque capitato e per ciò che avremmo potuto fare?

Ecco che il VERO miracolo – infatti – non è in ciò che noi *'ci mettiamo in testa'*: sta in ciò che Dio *'ha a cuore'*.

Ecco che il VERO miracolo – dunque – non era a metà del brano, bensì unicamente nell'ultima riga: *"Va' in pace"*! In pace con Dio e con gli altri, in pace con te stessa e con la vita.

Ed è ciò che il Signore ha messo in serbo per questa comunità cristiana e per ciascuno dei presenti: la SUA pace, che non è la tranquillità del mondo che in un attimo si guasta e scompare. Contro la tentazione di prendere solo la metà del miracolo, rimanercene nella mediocrità, con quella MEZZA CONVERSIONE che ci elimini solo un po' di problemi senza però la scocciatu-

ra di doverci impegnare a fondo nelle virtù e secondo il Vangelo...

Ed allora siccome le Quarant'ore si concludono ed i predicatori saggi concludevano sempre lasciando un PROPOSITO ...ora ve lo lascio anch'io.

Ed il proposito che vi lascio è... il risotto. Un bel *risutin gialt*.

In qualità di Missionario della Misericordia nominato da papa Francesco, sto stendendo un piccolo *Vademecum* che – quando sarà pronto, per il momento ne ho scritto solo 3 righe – vorrei far giungere a tutta la bella Brianza, cominciando da qui, tramite il vostro ottimo parroco don Giovanni.

In vista del prossimo Giubileo del 2025 – dal titolo *"Pellegrini di speranza"* – partendo da qui, estendendo a tutta la Brianza e poi a tutta la Diocesi, io vorrei proporre i miei TRE semplici PUNTI.

Infatti nel nostro ministero, molto spesso si accolgono sfoghi e confidenze: *"Don, a me pare di non avere più la fede"*. *"Padre, io perdo proprio la pazienza"*. Quando uno dice così (se è sincero ...e si capisce subito quando uno è sincero!) vuol dire che la fede ...ce l'ha! E che la pazienza... la desidera!

Per questo motivo, ho preso un foglio per stendere i miei tre punti, che corrispondono a tre semplici domande da porre ad ogni fedele:

- 1) LE PIACE il risotto?
- 2) SA FARE il risotto?
- 3) In particolare, sa fare il RISOTTO ALLO ZAFFERANO?

Nelle tavolate di famiglia, nelle feste patronali, nei pranzi importanti il RISO si misura a chili; il BURRO si misura ad etti; lo ZAFFERANO... non lo si misura mica con la bilancia od il bilancino: si va a spizzichi o a bustine.

Noi vorremmo tonnellate di fede o quintalate di pazienza... e ci sbagliamo e ci scoraggiamo.



Perché il Vangelo è *'concentrato'*, quindi non si tratta di diluire gli ideali, ma di dosare le virtù.

Ora...

Il RISO sono gli impegni della vita, tutto ciò che bolle in pentola o che arde nel cuore.

Il BURRO è la nostra buona volontà, per mantecare ed amalgamare il tutto in una esistenza armoniosa.

Lo ZAFFERANO sono le virtù. Da render presenti (anche se solo a piccole dosi) o da far riscoprire (contro la superficialità e la tiepidezza).

In particolare, la virtù della FEDE.

Gesù – non essendo milanese o brianzolo – ha paragonato la fede non allo zafferano, ma al granello di SENAPA. Ma il significato è lo stesso:

non è vero che ci vuole una montagna di fede...

è vero invece che un briciolo di fede smuove le montagne.

Ripensate allo zafferano: basta poco nella vita per dare colore e per cambiare sapore.

don Massimiliano Bianchi

Ringraziamento di don Giovanni

Conclusa la liturgia, prima di sciogliere l'assemblea ha preso la parola il parroco don Giovanni, precisando che il suo intervento non vuole essere una seconda predica, ma solo un saluto di ringraziamento, innanzitutto a don Massimiliano «per averci guidato in questi giorni». E prosegue: «Siamo amici dal 1998, quando i chierichetti che sono sull'altare, e forse anche qualcun altro, non erano ancora nati. Siamo entrati in seminario proprio in quegli anni. Però è bello che dopo vent'anni di sacerdozio ci sia stata questa collaborazione per le 40ore». Bilancio di queste giornate: «È stato molto bello per me avere con noi don Massimiliano, lo ringrazio di cuore per l'amicizia ma soprattutto per la profondità e la bellezza delle meditazioni con le quali ci ha aiutato a entrare nel mistero di Dio. È difficile sintetizzare tutto quanto ascoltato con una sola parola. Avremo modo però su "Insieme" di pubblicare le sue riflessioni. Citazioni, date, episodi, immagini... tutto questo ci ha aiutato ad entrare nel mistero di Dio, passando dalle cose "normali" alle profondità di Dio». Ulteriori considerazioni: «Abbiamo iniziato le 40ore augurandoci



che questi giorni non fossero giorni qualsiasi, ma come degli "esercizi spirituali comunitari". Gli esercizi spirituali servono per ricaricarsi e ripartire con più slancio, con più motivazioni, con maggiore desiderio di Dio, di conoscerlo e farlo conoscere. Così, in questi anni io cerco di vivere queste Giornate Eucaristiche e cerco di aiutarvi a viverle, come esercizi spirituali, come occasione di ricarica di ripartenza, per fare un pieno di Dio e con questo pieno andare avanti. Tanti colgono questa opportunità e di questo ringrazio il Signore». Gratitudine anche nei confronti dei collaboratori: «E poi non posso non ringraziare tutti quelli che collaborano nella preparazione delle 40ore. Tutto deve essere bello, in ordine e curato. Ringrazio i chierichetti, i cori e i vari collaboratori coinvolti a tutti i livelli». Programmi futuri: «Don Massimiliano è un Missionario della misericordia. Oggi si trova al Santuario di Saronno. Qualche anno fa invece era ad Ars, in Francia, al Santuario del Santo Curato d'Ars. Nel marzo 2020 sarebbe dovuto venire per un momento di preghiera nella nostra comunità, portando come reliquia la stola del Santo Curato d'Ars. La pandemia compromise ogni programma. Don Massimiliano comunque venne a Bevera, da Ars in quel periodo, mi portò la stola, che ho indossai, pur senza presenza di fedeli, impartendo una benedizione su tutte le nostre comunità. Oggi invece questa sua presenza si è realizzata. Allora ci regalò anche una reliquia: un frammento del camice del Santo Curato d'Ars che custodisco in casa parrocchiale. Incontreremo ancora don Massimiliano, già con lui mi sono accordato, il prossimo 8 maggio, nel pomeriggio. Andremo in pellegrinaggio al Santuario di Saronno, al Santuario della Madonna dei Miracoli. Definiremo prossimamente tutti i dettagli per le iscrizioni». Come segno di ringraziamento per questi giorni don Giovanni consegna a don Massimiliano il libro storico su Il Santuario di Bevera, un libretto con il Rosario alla Signora di Bevera e l'opuscolo Santuario Santa Maria Nascente in Bevera. Inoltre, una confezione di tre birre prodotte dall'Azienda Agricola Luppolina con sede a Barzago. Il senso di gratitudine nei confronti di don Massimiliano da parte dell'assemblea, per avere accompagnato la Comunità Pastorale nella meditazione e nella preghiera in queste Giornate Eucaristiche del 2024, si è manifestato attraverso un caloroso e prolungato applauso.

Pellegrinaggio comunitario alla Madonna di Lourdes di Acquate

Come ormai è tradizione nella nostra comunità pastorale, in prossimità dell'11 febbraio ci si è recati al santuario della Grotta della Madonna di Lourdes di Acquate per celebrare la festa dell'anniversario dell'apparizione della Vergine Maria alla giovane Bernardette Soubirous.

Così, martedì 13 febbraio, circa 50 pellegrini da Barzago, Bevera e Bulciago hanno raggiunto il santuario che si trova nella frazione lecchese di Acquate.

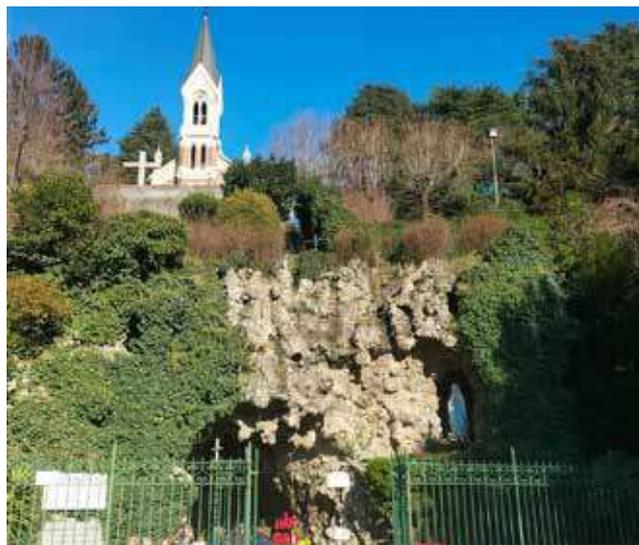
Dopo la recita del santo Rosario Don Giovanni celebra la Messa e nell'omelia sottolinea la necessità che Maria ci custodisca nella vera fede. A Maria senz'altro chiediamo tanti doni e grazie, ci rivolgiamo a lei per la salute nostra o dei nostri cari, per delle preoccupazioni. Dovremmo forse avere maggiormente a cuore che Maria ci custodisca nel legame con suo figlio Gesù.

Nelle diverse apparizioni mariane non sempre aver visto la Madonna è stato motivo di conversione o di cambiamento di vita per i veggenti. Per Bernardette o per i tre pastorelli di Fatima l'incontro con Maria si è trasformato in santità, per altri invece no. Si può incontrare Maria e non lasciarsi toccare il cuore da lei. In gioco c'è sempre la nostra libertà e la nostra scelta di diventare discepoli del Signore o proseguire su altre strade.

Dopo la Messa tutti in Oratorio per la merenda e una ricca tombolata!

Qualcuno ha detto di aver passato "un pomeriggio davvero bello", complice anche il tempo primaverile in anticipo. Grazie di cuore ad Ambrogio che ha organizzato tutti gli aspetti tecnici del pellegrinaggio e ai volontari di Acquate che sempre ospitano questo nostro pellegrinaggio con tanta premura, accoglienza e spirito fraterno.

Un pellegrino





Educare all'affettività: comunicare "tanta roba"

Il secondo incontro in calendario sulla educazione all'affettività per i genitori della nostra Comunità Pastorale, in programma presso l'oratorio di Bulciago, si è svolto venerdì 26 gennaio. L'argomento è stato trattato ancora dalla dottoressa Monica Pozzi, psicologa clinica e di comunità. Qui di seguito foriamo una breve sintesi per consentire a quanti sono intervenuti di prolungare la loro riflessioni sulla comunicazione e a quanti non hanno potuto partecipare un approccio all'argomento.

Comunicare è fondamentale in ogni ambito. Perché la comunicazione sia efficace serve che ci siano una persona che comunica e una che ascolta. *comunicare implica ascoltare* e viceversa.

Un genitore è importante che si alleni a *comunicare* in modo *efficace* e si impegni ancora di più ad *ascoltare* con attenzione, con apertura mentale e soprattutto con *amore*.

Un genitore deve comunicare e ascoltare sempre.

I modelli che abbiamo analizzato nello scorso incontro sono tutti un mezzo per comunicare (concetti come la coerenza, la verità, il rispetto, la socializzazione, la riconciliazione, l'autonomia, la libertà/libero arbitrio, l'educazione).

I genitori con il loro operare comunicano uno stile di vita con i valori a cui credono.

Vorrei sottoporre alla vostra attenzione alcuni temi:

1 - Il linguaggio dell'amore, in una relazione di coppia dobbiamo individuare il linguaggio d'amore principale del nostro coniuge o partner (e ancora prima individuare il nostro linguaggio d'amore principale), se vogliamo comunicare in modo efficace. Dobbiamo capire come noi siamo capaci di esprimere e comprendere amore a livello emozionale. Fin nella prima infanzia ogni bambino sviluppa modelli emozionali unici. Ciascuno bambino svilupperà un linguaggio emozionale d'amore principale basato sulla loro formazione psicologica unica e sul **modo in cui i genitori e altre persone importanti hanno espresso loro il proprio amore**.

Esempi di linguaggi dell'amore:

1. Parole di rassicurazione (usando parole costruttive, complimenti verbali, incoraggiamento, parole gentili, parole umili senza pretese).

2. Momenti speciali (la disponibilità di offrire a qualcuno la propria attenzione, stare insieme, avere

un dialogo dove si condividono esperienze, pensieri, sentimenti e desideri in un clima amichevole e ininterrotto).

3. Ricevere doni (i regali diventano simboli tangibili d'amore; vi è anche il dono di sé stessi, il dono della presenza).

4. Gestì di servizio (disponibilità a compiere qualcosa che il proprio coniuge o partner apprezza).

5. Il contatto fisico (tenersi per mano, baciarsi, abbracciarsi, avere rapporti sessuali). Le ricerche ci dicono che i bambini che vengono tenuti in braccio, abbracciati e baciati sviluppano una vita emozionale più sana rispetto a quelli che per molto tempo sono privati del contatto fisico.

2 - Il sesso e la sessualità

Facciamo chiarezza rispetto ad alcuni termini:

La **sessualità** umana è complicata da descrivere e definire, in quanto non è lineare come quella nel regno animale che invece è governata dall'istinto sessuale, è finalizzata alla riproduzione della specie ed è definita dalle stagioni dell'accoppiamento, dai colori delle piume, del corpo, degli odori, cioè, risponde a criteri che sono immutabili nel tempo e variano da specie a specie.

La sessualità umana è labirintica, è eterogenea ed è governata dalla pulsione sessuale che ha come finalità garantire il godimento sessuale e risponde a criteri disordinati. La sessualità umana tiene conto della anatomia dei corpi ma non è un fenomeno che risponde alle leggi di natura come negli animali.

La sessualità umana è caratterizzata soprattutto da una dimensione emotiva, affettiva e ludica.

Coinvolge il corpo, la mente, le emozioni, la relazione con l'Altro; quindi, ne consegue che comprende oltre all'aspetto biologico e fisiologico anche le attività sessuali, la storia affettiva, sociale, culturale, psicologica della persona.

È evolutiva in quanto si costruisce attraverso il percorso che ogni individuo intraprende per il raggiungimento di una maturità affettiva e sessuale; è uno sviluppo che procede per tappe, in cui si assiste a delle modificazioni corporee accompagnate dalla necessità di adeguare la psiche al cambiamento.

La sessualità umana infatti non compare all'epoca della pubertà (periodo di trasformazione puberale del corpo) ma c'è fin dall'infanzia perché il bambino non è un essere asessuato, non è un essere angelico.

Il bambino gode del suo corpo che diventa meta autoerotica della pulsione, infatti sul corpo ci sono zone



erogene cioè in grado di generare godimento e piacere erotico. (Piacere di succhiare / piacere orale, di toccare il proprio corpo, di trattenere le proprie feci/piacere anale).

Queste esperienze durante l'infanzia influenzano inconsciamente la sessualità adulta. È durante la pubertà che si raggiunge quella che è definita la sessualità genitale, adulta, matura.

Parlare di sessualità, dello sviluppo puberale con i bambini, con i ragazzi è sempre molto complicato e molto delicato. Bisogna assolutamente tenere conto del bambino o del ragazzo con cui stiamo parlando, dei suoi tempi, delle sue aspettative, dubbi, paure, curiosità e delle sue conoscenze per scegliere come rispondere in maniera chiara ed efficace alle loro domande anche quando sono imbarazzanti.

Per sesso s'intende qualcosa di biologico e geneticamente determinato. Il sesso encefalico si sviluppa a partire dal quarto-quinto mese di vita fetale. In origine le strutture encefaliche sono femminili, ma sotto l'azione del testosterone si mascolinizzano. Il sesso psichico comprende l'identità di genere, il ruolo di genere, la meta sessuale cui è volto l'interesse sessuale.

L'identità sessuale viene sviluppandosi attraverso processi intrapsichici e sociali; essa è direttamente influenzata dall'esperienza che la persona fa in quanto appartenente ad un genere, ed include anche il modo in cui quella persona vive il piacere, il sentimento, il desiderio, l'affetto, il rapporto con gli altri e come agisce la propria sessualità attraverso scelte comportamentali. Viene definita multifattoriale in quanto integra componenti biologiche, psicologiche, culturali, identità di genere, ruolo di genere e meta sessuale.

L'identità di genere designa il genere che una persona sente come proprio, indipendentemente dal suo sesso, dai suoi genitali.

Il **ruolo di genere** è invece costituito dall'insieme degli atteggiamenti e comportamenti che si attribuiscono al genere a cui si appartiene e può essere più o meno rigido a seconda della cultura e del momento storico in cui si vive.

L'orientamento sessuale inteso come la meta verso cui si è attratti.

L' "attività sessuale" si riferisce in modo specifico alle pratiche sessuali vere e proprie.

Senso del pudore, non quanto nell'accezione di vergogna e disagio verso tutto ciò che riguarda la sfera sessuale, quanto piuttosto nel senso del *riserbo*, della *discrezione*. Vivere e insegnare il senso del pudore.

Ormoni e calo rendimento scolastico

(Difficoltà di concentrazione).

3 - La morte nell'adolescenza. L'adolescente prende consapevolezza di non essere immortale. La morte riguarda anche lui, mentre prima era affare degli altri. Quindi i genitori non si dovrebbero allarmare se dovessero scoprire e propri figli ascoltare brani musicali, leggere testi che possono avere un contenuto depressivo, di morte. I genitori devono sempre rispondere alle domande che riguardano contenuti come la morte.

I ragazzi *possono e devono essere inquieti e cocciuti* (ambiziosi).

4 - Internet e pandemia, non sono la causa dei disagi degli adolescenti. L'emergenza sanitaria ha esacerbato una sofferenza. Internet e la pandemia sono gli schemi dove si proiettano le contraddizioni e la povertà *educativa di adulti* sempre più fragili e senza vergogna. Stiamo assistendo ad una vera e propria inversione dei ruoli.

Abbiamo chiesto ai ragazzi di aderire alle aspettative ideali dei genitori e insegnanti. Li abbiamo cresciuti come piccoli adulti, li abbiamo spinti a socializzare a tutti i costi proponendo stimolazioni continue. Li abbiamo protetti dall'infelicità e dal dolore.

5 - La noia, è importante per stimolare la creatività. Essere **curiosi** (nel senso etimologico del prendersi cura) e non "ficciano".

Il genitore non deve avere paura di parlare ascoltare. Non avere paura ad essere **genitore**.

All'incontro hanno partecipato parecchi genitori della nostra Comunità Pastorale. Al termine della relazione sono seguite diverse domande di approfondimento, rivolte dagli uditori alla dottoressa Monica Pozzi sull'argomento, attestando così l'interesse suscitato nei confronti di una tematica sempre di grande attualità.





Genitori coerenti riferimento per i figli

A margine dei due incontri promossi dalla Comunità Pastorale per i genitori sull'educazione dei figli all'affettività, riceviamo e volentieri pubblichiamo qui di seguito la testimonianza di una mamma.

Abbiamo partecipato ai due incontri tenuti dalla psicologa Monica Pozzi sul tema dell'educare all'affettività. Sono stati spunto di molte riflessioni su come sia faticoso, ma anche doveroso diventare grandi.

Tra i tanti pensieri emersi quello che più mi ha toccato il cuore è quello di "essere te stesso sempre e comunque", ossia si può far parte di un gruppo ma non per questo ci si deve omologare in tutto e per tutto.

I ragazzi in questa età devono scoprire chi sono e i genitori sono chiamati a supportarli e aiutarli a coltivare le loro passioni.

Da parte dei genitori è richiesta la coerenza tra quello che si dice e quello che si fa in modo di essere punto fermo a cui far riferimento.

Non aiutiamo i ragazzi a crescere se li solleviamo da tutte le fatiche e prendiamo le decisioni al loro posto.

Cito a tal proposito una frase di Sant' Agostino che ho preso all'ultimo incontro: "Non arrogatevi il diritto di prendere decisioni al loro posto, ma aiutateli a capire che decidere bisogna, e non si spaventino se ciò che amano richiede fatica e fa qualche volta soffrire: è insopportabile una vita vissuta per niente".

Quello che ci viene richiesto come genitori e primi educatori dei figli è quello di non arroccarci sulle nostre idee, ma di essere incuriositi del loro mondo, cercare il confronto per stimolare il dialogo e prendersi così cura di loro senza soffocarli e imporre le nostre aspettative.

Cinzia

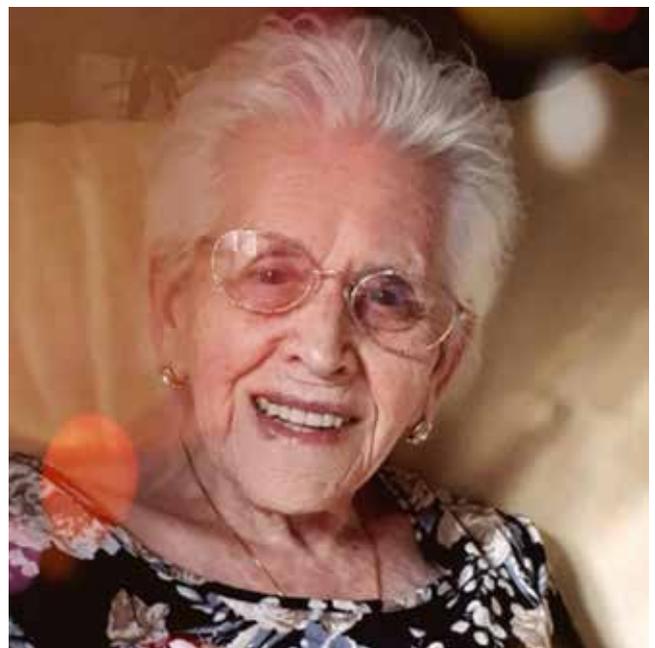


Campolasco piange Marta Longhi, sacrestana premurosa

La frazione di Campolasco della parrocchia di Bulciago piange Marta Longhi venuta a mancare venerdì 2 febbraio alla veneranda età di 100 anni. La gioiosa ricorrenza l'abbiamo ricordate sulle pagine del nostro Insieme lo scorso mese di novembre. A distanza di soli quattro mesi ricordiamo di nuovo Marta perché ci ha lasciati il 2 febbraio circondata dall'affetto dei suoi cari.

Nata a Bulciago, quando Marta è convolata a nozze si è trasferite nella frazione di Campolasco ed ha iniziato a prendersi cura della chiesa di San Francesco, prestando il servizio di sacrestana. Un impegno che ha fedelmente svolto nel corso del tempo fino a quando l'età glielo ha permesso, passando poi il testimone alle figlie che continuano ancora oggi il prezioso e diligente servizio a favore dell'intera comunità.

San Francesco, titolare della chiesa che lei ha servito, la accolga in Paradiso insieme alla Vergine Santa e alla Santissima Trinità.





Il ruolo dell'Intelligenza Artificiale nella costruzione della Pace

L'A.C. (Azione Cattolica) di zona con l'A.C.R. (Azione Cattolica Ragazzi) si sono incontrati a Viganò per la "Festa della Pace" lo scorso 21 gennaio. Dopo l'accoglienza del Parroco di Viganò e una breve preghiera, i due gruppi si sono divisi: il nutrito e vivace gruppo ACR, con i loro accompagnatori hanno organizzato dei giochi nella palestra.

Il gruppo A.C. adulti di zona, nella sala conferenze, si è confrontato sull'Intelligenza Artificiale (I.A.) seguendo la traccia del messaggio di Papa Francesco di inizio anno.

L'argomento lo sapevamo già, è difficile ma la numerosa partecipazione ha portato comunque a buoni risultati.

Algoritmi... intelligenza artificiale... confesso la mia ignoranza, mi sono confrontata con questa tecnologia quando mi è stato proposto un "trading sistematico" su un'apposita piattaforma finanziaria. Ovviamente mi sono informata e: dovevo conoscere e capire gli *algoritmi*. Mio nipote per il quale tutto questo è normale materia di studio, mi ha spiegato che la tecnologia dei nostri cellulari e dei nostri computer è tutta basata su algoritmi che sono semplici (?) istruzioni (input) dati in sequenza per arrivare ad una soluzione di un problema posto all'origine. Detto questo però mi ha gentilmente scoraggiato a continuare nell'approfondimento: "non è per te nonna!! - è la nuova rivoluzione!"

Ho subito collegato "rivoluzione" con le piccole e grandi *rivoluzioni / invenzioni / strumenti* che la sapienza dell'uomo, nel corso della Storia ha prodotto cambiando la vita stessa dell'uomo. Continuavo a pensare a questi algoritmi, non più per il *trading* ma per la consapevolezza che sto, stiamo attraversando un alto momento storico di "rivoluzione". Per capire meglio, è stato bello il confronto con gli adulti A.C., che divisi in otto gruppi hanno analizzato le proposte del messaggio del Papa:

- 1 – Il progresso della scienza e della tecnologia come via verso la pace
- 2 – Il futuro dell'Intelligenza artificiale tra pro-

messe e rischi

3 – La tecnologia del futuro: macchine che imparano da sole

4 – Il senso del limite nel paradigma tecnocratico

5 – Temi scottanti per l'etica

6 – Trasformeremo le spade in vomeri?

7 – Sfide per l'educazione

8 – Sfide per lo sviluppo del diritto internazionale

Tutti hanno rilevato la pericolosità di comunicare attraverso un linguaggio creato da una macchina difficilmente distinguibile dal pensiero umano. Si è sottolineato giustamente come, mancando il valore umano, ma nello stesso tempo l'essere in grado di elaborare problemi complessi, si corre il rischio di comunicazioni alterate, che, qual ora fossero anche positive, giovino solo ad una parte della società dove senz'altro non saranno compresi i paesi poveri. Certo la tecnologia è una potenza ed è cosa buona se spesa a migliorare la qualità dell'uomo dove l'uomo stesso ne deve però mantenere la rotta.





Abbiamo poi letto l'intervento del **prof. Luca Grion** dell'Università di Udine, il quale fa due considerazioni:

1: far pace con l'I.A.

Non si può fermare l'innovazione, bisogna affrontarla e, come ci invita Papa Francesco "USARLA SENZA ESSERNE USATI", cioè, imparare ad usarla con responsabilità per non comprometterne i valori fondamentali dove l'uomo deve essere sempre al centro. Ci ricorda come durante la pandemia questi strumenti ci hanno aiutato nei contatti che di fatto erano impossibili, ma ci hanno fatto vedere anche i rischi di confondere questi contatti con le vere relazioni.

Un altro tema che il Papa affronta è quello educativo, far capire ai giovani come usare gli strumenti senza esserne usati: oggi uno studente con l'I.A. può risolvere qualsiasi problema in pochi minuti ma, non imparerà nulla. Infine, Papa Francesco ci esorta a non rilasciare deleghe in bianco perché *le decisioni devono competere sempre agli uomini nel bene e nel male.*

2: In che modo le varie forme di I.A. possono promuovere logiche di pace tra gli uomini.

I conflitti nascono dalle disuguaglianze, dalle risorse non equamente distribuite, da cambiamenti climatici, da incomprensioni linguistiche. Come può la tecnologia contribuire alla pace? Il Papa ci ricorda che la pace si costruisce con il dialogo e la tecnologia permette di creare ponti con sistemi di traduzioni automatici sempre più sofisticati. Nello stesso tempo questa grandissima opportunità non è esente da grandi rischi anche di disinformazione, perché si possono costruire anche *fake news* (notizie false, inattendibili) con facilità e in molte lingue.

La Festa della pace si è conclusa con un incontro di preghiera tra ragazzi A.C.R. e adulti iscritti A.C. (quasi tutti nella fascia dei nonni), e mi sembrava una contraddizione: ragazzi e adulti cosa possono avere in comune? Come possono comunicare? Quali interessi possono condividere? Ho ben presente il valore dei nonni, quante cose imparate da loro! Oggi però, i tempi sono cambiati e i nostri nipoti possono insegnarci loro, molte cose, di mondi assai lontani da noi ma che ci aprono al loro futuro. Non diamo a loro il telefonino da gestire in autonomia per tenerli buoni, impariamo invece il loro "linguaggio", i loro giochi tecnici, barattiamo la vera intelligenza con "l'intelligenza artificiale", forse non ci diranno più: "non è per te nonna!" ma: "è bello parlare con te nonna!"

Angela Tentori





Festa della Donna

Sabato 9 Marzo

VI ASPETTIAMO NUMEROSE!!!!

**Siete invitate a trascorrere una divertente
serata tutte insieme con una bellissima
tombolata ricca di premi!!**

Ore 19.00 S. Messa

Ore 20.00 Cena

Costo 25,00 Euro

Le adesioni si raccolgono
fino ad esaurimento posti

presso il Bar Imbevera
(Telefono 347.5378584)

NON POTETE MANCARE!!!



SABATO 16 MARZO

ORATORIO DI BEVERA

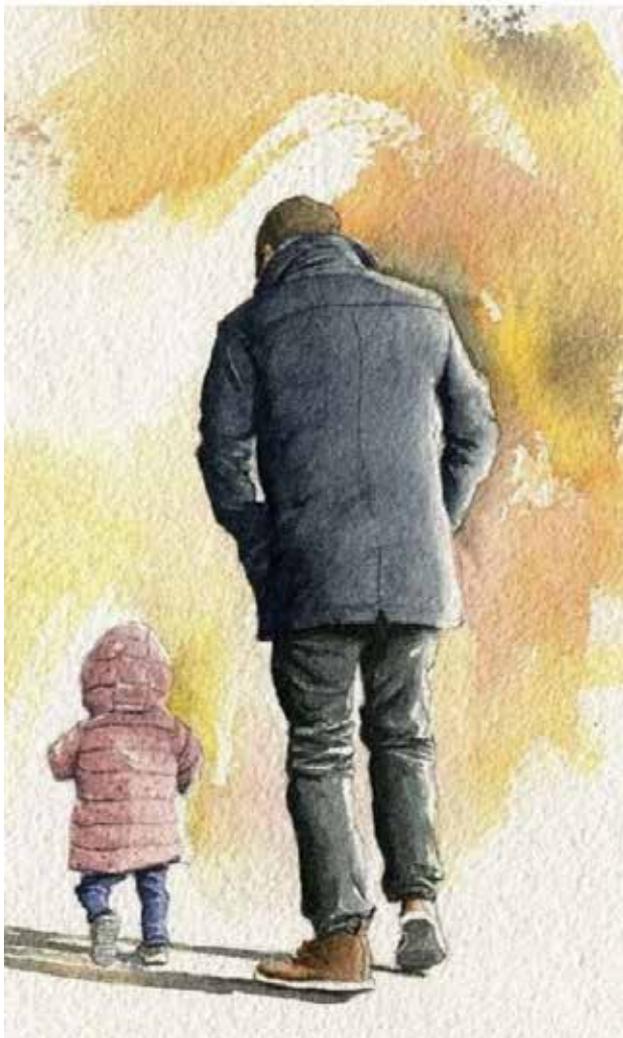
ore 19.15 Santa Messa

dalle 20.15 cena



Festa del papà

Grazie mio grande eroe !



CENA PER TUTTI I PAPÀ

A CURA DELLO

CHEF MAURI

Iscrizioni 25 €

**fino ad esaurimento posti entro
mercoledì 13 marzo**

In segreteria a Barzago

Paolo 3472987000

Punto accoglienza di Bevera

Cristian Bar Inbevera 3475378584

Floriana 3406016138

In sacrestia a Bulciago

Paola 33882400518

Mariangela 3402182489

Barbara 3290721223



La Comunità Pastorale Maria Regina degli Apostoli



Propone:



Coro femminile "Vocis Musicae Studium" di Oggiono

PASSIO DOMINI NOSTRI JESU CHRISTI SECUNDUM JOANNEM



Domenica 24 marzo, ore 20.45

Chiesa di Barzago



FESTA DI PRIMAVERA

COCKTAIL

APERITIVO

AL BAR DELL'ORATORIO
DI BARZAGO

24 MARZO
DALLE ORE
17,00 **2024**

ISCRIZIONI ENTRO IL 16 marzo

Elena : 3294931778

Emanuela : 3382228272

Rosella: 3339590631

Nadia : 3332146529

COSTO

ADULTI € 5,00

BAMBINI fino alla V € 3,00

a consumazione



GRUPPI DI ASCOLTO DELLA PAROLA

ELIA VOCE DI DIO

BARZAGO		
LUNEDI' 4/3 8/4	MERCOLEDI' 6/3 10/4	GIOVEDI' 7/3 11/4
Fam. Beretta Stefano e Claudia Verdegò	Fam. Maria Fumagalli Via Cantone 15.00 ORE	Fam. Inglese Antonio e Maresa Via C. Cantù
Fam. Maggioni Italo e Maria Via Forte ORE 17.30	Fam. Sesana Stefano e Assunta Via Dante	
Fam. Longoni Enrico Manzoni Via	MARTEDI' 5/3 9/4	
Fam. Mandelli Guglielmo e Giovanna Via C. Porta	Fam. Bonanomi Tonino e Marina Viale Rimembranze	
BEVERA		
	MARTEDI' 5/3 9/4	
	ORATORIO DI BEVERA	
BULCIAGO		
LUNEDI' 4/3 8/4	GIOVEDI' 14/3 11/4	GIOVEDI' 7/3 11/4
Fam. Pozzi Ivo Via C. Cantù 41	Fam. Cattaneo Paolo e Giuseppina Via don Canali 11	Fam. Isella Edoardo Via Giovanni XXIII ore 20:45

GLI INCONTRI SI TERRANNO ALLE 20:30



Brevi dalla Comunità Pastorale

Parcheggio in oratorio a Barzago

Visto il disagio che le numerose auto parcheggiate creano sul sagrato della chiesa di Barzago, soprattutto in concomitanza delle Messe festive e del catechismo, diamo la possibilità di parcheggiare sul campo di calcio. Pertanto, il venerdì pomeriggio fino alla sera e durante gli orari delle Messe del sabato sera e della domenica, il cancello rimarrà aperto. Chiediamo assolutamente di non sostare davanti al cancello, sul viale o in prossimità dell'asilo, perché ciò impedirebbe a don Giovanni o don Simone di poter rientrare a casa o di uscire, anche per emergenze.



Anniversari Matrimonio

Gli anniversari di matrimonio saranno celebrati, nelle nostre parrocchie, secondo questo calendario:

- Domenica 26 maggio a Bulciago (ore 11.00)
- Domenica 2 giugno a Bevera (ore 9.30)



- Domenica 9 giugno a Barzago (ore 11.00)

Sarà possibile segnalare il proprio nome per la celebrazione eucaristica e prenotare la pergamena con la benedizione papale:

- A Barzago in segreteria negli orari d'apertura
- A Bevera presso il Punto Accoglienza negli orari d'apertura
- A Bulciago contattando Paola (3388240518), Barbara (3290721223) o Raffaella (3407909067)

Chi volesse prenotare la pergamena, deve comunicarlo entro il 21 aprile versando il contributo di 25,00 euro.

Date dei Battesimi per il 2024

- 14 aprile a Bevera
- 21 aprile a Bevera
- 5 maggio a Barzago
- 19 maggio a Bulciago
- 9 giugno a Bevera
- 7 luglio a Barzago
- 22 settembre a Bulciago
- 20 ottobre a Bevera
- 24 novembre a Barzago
- 15 dicembre a Bulciago



Suono delle campane alla nascita dei bambini

Sarebbe bello che diventasse tradizione più radicata il suono delle campane alla nascita dei bambini: l'invito allora è quello di avvisare don Giovanni e così le campane festose, alle 10.00 o alle 16.00, annunceranno che tra di noi c'è un nuovo "fratellino" o una nuova "sorellina" da accogliere e amare!



Intenzioni Messe per il 2024

In segreteria parrocchiale a Barzago, in sacrestia a Bulciago e al Punto Accoglienza di Bevera è possibile raccogliere le intenzioni per le Messe del nuovo anno 2024. Le Messe si possono far celebrare per i defunti, ma anche per le intenzioni di persone vive. Ricordiamo che non c'è nessuna tariffa stabilita, ma solamente un'offerta secondo le vostre disponibilità.



Lampade votive a Bevera

Ai lati dell'altare nel santuario di Santa Maria Nascente di Bevera sono disposte, accanto all'immagine della Madonna, due lampade votive che ardono continuamente giorno e notte come segno della nostra preghiera alla Madre di Dio. Chiunque può offrire la cera per un'intenzione particolare (ad esempio in ricordo di un proprio defunto, per un compleanno...) in un determinato giorno, che dovrà segnalare al Punto Accoglienza del Santuario nei consueti orari di apertura.

L'offerta chiesta è di 10.00 euro a lampada per giorno.





L'acqua come simbolo della vita

Laudato si, mi Signore, per sor'acqua, la quale è multo utile et humile et pretiosa et casta" (Francesco d'Assisi, Cantico delle creature, vv. 15-16).

Con queste parole San Francesco d'Assisi ci descrive l'importanza dell'acqua.

L'acqua simbolo della vita, in quanto componente fondamentale di tutti gli organismi viventi presenti sul nostro pianeta.

Per questi motivi e per tante altre profonde riflessioni, non ultima quella dell'ambiente, noi Fabrizio's Boys abbiamo pensato fosse intelligente e utile mettere in oratorio a Barzago un impianto di gestione degli erogatori per acqua collegati alla rete idrica. In questo modo tutti noi, quando presenti in oratorio, in modo assolutamente gratuito possiamo dissetarci con della buonissima acqua fresca naturale e gassata. I nostri figli durante l'oratorio feriale che giocano sotto il sole, nelle loro attività durante l'anno, potranno riempire le loro borracce per dissetarsi. Naturalmente tutto questo è stato possibile grazie a tutti voi che partecipate agli eventi organizzati in parrocchia che con la genero-

sità che vi contraddistingue ci date modo di realizzare quanto di più utile e intelligente può servire alla nostra comunità. Quindi grazie a tutti, ci si vede al prossimo evento.

Fabrizio's Boys



L'Albero della Vita

Bulciago



TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

Longhi Marta di anni 100
Deceduta a Bulciago il 1° febbraio 2024

Isella Giovanni di anni 98
Deceduto a Bulciago il 4 febbraio 2024

Colombo Alba Antonia di anni 83
Deceduta a Lecco il 15 febbraio 2024

Zardoni Pierangelo di anni 67
Deceduto a Bulciago il 16 febbraio 2024

Barzago



TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

Chioda Tommaso di anni 94
Deceduto a Barzago il 18 febbraio 2024

Bevera



UNITI NEL NOME DEL SIGNORE

Pozzi Giorgio e Viganò Elena
Sposati il 16 febbraio 2024

TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

Fumagalli Carlo di anni 90
Deceduto a Carate B.za il 30 gennaio 2024



... dal Punto Accoglienza

Pensiamo ai piccoli: Collana "I grandi amici di Gesù", I Santi

- 1 Hanno fiducia in Dio
- 2 Hanno amore per gli altri
- 3 Hanno grandi desideri
- 4 Fanno venire voglia di imitarli
- 5 Se li conosci diventano tuoi amici

Sono biografie di venti santi conosciuti, tradotti in sintesi e terminologia appropriata per i bambini. La loro semplicità cattura e permette di leggerli anche tutto d'un fiato.

Alla fine della storia, il libretto offre il significato del nome proprio del Santo e il giorno in cui si ricorda la sua memoria, nonché il simbolo del Santo da colorare diventando così attivo per il lettore.

I testi sono scritti in stampatello maiuscolo.



Libri in vendita presso il Punto Accoglienza



Calendario di marzo

Prossimi appuntamenti:

Sabato 2 Marzo: Burraco in oratorio a Barzago
Sabato 9 marzo: Festa della Donna a Bevera
Sabato 16 marzo: Festa del Papà a Bevera
Domenica 24 marzo: Cresimandi a San Siro
Mercoledì 6 marzo, 20.30 a Barzago: presentazione campeggi e iscrizioni
Martedì 12 marzo, 20.30 a Bevera: incontro per pellegrinaggio in Polonia

Le domeniche pomeriggio in oratorio

Domenica 3 marzo a Barzago: laboratorio creativo con ELA ITALIA ONLUS
Domenica 10 marzo a Barzago: laboratorio pasquale 1
Domenica 17 marzo a Bulciago: laboratorio pasquale 2
Orario: 14.00 apre l'oratorio e il bar, preghiera, laboratori; ore 16.00 conclusione
Da domenica 3 marzo al pomeriggio dalle 16.00 a Barzago: prove del teatro

Quaresima 2024

Preghiera

Via Crucis

Venerdì 1, 8, 15, 22 marzo:

ore 8.00 a Bulciago - ore 9.00 a Barzago - ore 15.00 presso Morti dell'Avello - ore 16.00 a Bevera

I venerdì sera

1 marzo, 20.30 a Bevera: Via Crucis e Quaresimale: **Le ultime parole di Gesù sulla Croce**
8 marzo: 20.30 a Barzago: Via Crucis e Quaresimale: **Le ultime parole di Gesù sulla Croce**
15 marzo: 20.30 Bulciago: Via Crucis e Quaresimale: **Le ultime parole di Gesù sulla Croce**
22 marzo: 20.30 Morti dell'Avello: Via Crucis e Quaresimale: **Le ultime parole di Gesù sulla Croce**

Compieta della domenica sera

Domenica 3, 10, 17 marzo: 20.45 a Bevera:

Compieta con predicazione: le Virtù Teologiche (Fede, Speranza e Carità)

Carità

Sostegno all'Asilo di Zumbo

Aiutiamo Padre Carlo Biella, Missionario della Consolata in Mozambico, a realizzare l'asilo per i bambini.

Nelle tre chiese parrocchiali della nostra comunità, durante la Quaresima, saranno collocati delle apposite bussole nelle quali depositare le vostre offerte.

Raccolta generi alimentari per il banco di Molteno

Il secondo progetto a cui aderisce la nostra Comunità Pastorale per la Quaresima di Carità 2024, è quello promosso dalla Caritas del decanato di Oggiono, ovvero la raccolta di generi alimentari per l'emporio di Molteno. In fondo alle chiese parrocchiali delle tre parrocchie, negli appositi scatoloni si potranno depositare i seguenti prodotti di cui c'è urgente bisogno:

domenica 3 marzo – LATTE E OLIO

domenica 10 marzo – DETERSIVI PER BUCATO, PIATTI E PAVIMENTI.

Iniziativa caritativa ragazzi

Il 9 e 10 Marzo, ci sarà il Mercatino Pasquale organizzato dagli adolescenti della comunità per raccogliere fondi da destinare all'ospedale Pediatrico di Betlemme.



Confessioni

Nel tempo di Quaresima è buona cosa vivere il sacramento del perdono. Oltre alla confessione pasquale, ricordiamo che i sacerdoti sono disponibili per la confessione.

Barzago: ogni sabato don Giovanni dalle 14.30 alle 16.00

Bulciago: ogni sabato don Simone dalle 16.00 alle 17.30

Bevera: ogni mercoledì don Enrico dalle 9.00 alle 11.30

ogni sabato un sacerdote dalle 9.30 alle 11.00 e un Padre della Consolata dalle 15.00 alle 17.00

Digiuno

Ricordiamo che ogni venerdì di Quaresima ci si astiene dal mangiare carne (la legge dell'astinenza proibisce l'uso delle carni, come pure dei cibi e delle bevande che, sono da considerarsi come particolarmente ricercati e costosi). Ciascuno poi può scegliere la propria forma di digiuno (dalle parole, dalla televisione, dai social, dalle cose inutili...). Si può anche scegliere di compiere dei gesti di carità (visita a malati...) oppure azioni come, ad esempio, arrivare in anticipo a Messa, non scappare prima della fine del canto di conclusione, non chiacchierare in chiesa...

Quaresima per i ragazzi, adolescenti e giovani

La croce della Vita

È stata consegnata la prima Domenica di Quaresima a tutti i ragazzi **La Croce della Vita**. Ci vuole un angolo della preghiera in cui ritrovarsi ogni giorno e affidare a Dio le proprie scelte e la propria vita. Proponiamo che in questo angolo ci sia la Croce della Vita, insieme a un libretto tascabile che contiene una breve preghiera per ogni giorno fino alla Pasqua.

La Croce della Vita svelerà pian piano il Crocifisso Risorto. Ogni domenica di Quaresima, dalla croce verrà tolto un pezzo che indica una condizione che deve essere "persa" o "lasciata perdere" per "trovare la vita". Infatti, «chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà». Il pezzo staccato verrà poi incollato sul libretto e svelerà la preghiera della domenica.

Pieni di Pace

Con qualche cambiamento rispetto alla tradizionale "operazione sveglia", ecco gli appuntamenti di preghiera che scandiscono le giornate dei ragazzi:

Bulciago: lunedì mattina alle 8.00 in oratorio

Barzago: venerdì pomeriggio alle 15.15 in oratorio

Bevera: venerdì pomeriggio alle 15.45 nel salone dell'oratorio

Ad ogni incontro verrà consegnata una parte di un puzzle da comporre.

Pieni di te

Adorazione eucaristica per i ragazzi, nei nostri oratori, dalle 17.30 alle 18.30 ogni martedì a Barzago e ogni mercoledì a Bulciago

Via Crucis bambini catechismo

Venerdì 15 marzo alle 15.30 Via Crucis coi bambini in oratorio a Bevera

Venerdì 22 marzo alle 14.30 Via Crucis coi bambini in oratorio a Barzago

Venerdì 15 marzo alle 16.30 Via Crucis coi bambini in oratorio a Bulciago

Pieni di compiti

Possibilità per gli adolescenti di trovarsi insieme per i compiti e lo studio in oratorio a Barzago, ogni martedì e giovedì dalle 15.30 alle 17.30.

Catechismo I elementare

Prosegue il percorso di catechismo dei bambini di prima elementare verso la Pasqua nei seguenti giorni: venerdì 1 e 8 e 15 e 22 marzo



Gruppo Medie

Oltre agli incontri di catechismo settimanali, proponiamo:

- Sabato 9 e domenica 10 marzo Week end della fede per i ragazzi di I, II e III media a Bulciago
- Venerdì 22 marzo, Via Crucis per i ragazzi delle medie a Barzago

Gruppo Adolescenti e Gruppo 18enni e Giovani

Oltre agli incontri di catechismo settimanale:

- Ciascuno riceverà tramite messaggio un commento sulla Parola della Liturgia del giorno
- Sabato 9 e domenica 10 marzo, mercatino pasquale caritativo
- Domenica 17 marzo, Via Crucis con tutti gli adolescenti del decanato di Oggiono
- Esperienza di vita comune durante i giorni del Triduo Pasquale

Pasqua 2024

Inizio comunitario della Settimana Autentica

Domenica 24 marzo: 15.30 a Bulciago, Vespri conclusivi del cammino quaresimale e di apertura della Settimana Autentica

Domenica 24 marzo: 20.45 a Bulciago, "Passio Domini nostri Jesu Christi secundum Joannem" del coro Vocis Musicae di Oggiono

Confessioni Pasquali

Barzago: sabato 23, mercoledì 27, venerdì 29, sabato 30 marzo

Bulciago: sabato 23, giovedì 28, venerdì 29, sabato 30 marzo

Bevera: sabato 23, lunedì 25, martedì 26, mercoledì 27, giovedì 28, venerdì 29, sabato 30 marzo

Celebrazioni della settimana autentica

Celebrazioni a Bevera

Domenica delle Palme

9.15: processione e Messa

Lunedì Santo

8.00: Lodi

8.15: Messa

Martedì Santo

8.00: Lodi

8.15: Messa

Mercoledì Santo

8.00: Lodi

8.15: Messa

Giovedì Santo

16.30: Messa per i bambini e ragazzi della comunità pastorale a Barzago

20.30: Messa in "Coena Domini"

Venerdì Santo

15.00: Passione del Signore

20.30: Via Crucis animata a Bevera

Sabato Santo

21.00: Solenne Veglia Pasquale



Celebrazioni a Bulciago

Domenica delle Palme

10.45: processione e Messa

Lunedì Santo

7.45: Rosario 8.15: Lodi 8.30: Messa

Martedì Santo

7.45: Rosario 8.15: Lodi 8.30: Messa

Mercoledì

7.45: Rosario 8.15: Lodi 8.30: Messa

Giovedì Santo

8.30: Lodi e Liturgia della Parola

16.30: Messa per i bambini e ragazzi della comunità pastorale a Bulciago

20.30: Messa in "Coena Domini"

Venerdì Santo

8.30: Ufficio delle Letture e Lodi

15.00: Passione del Signore

20.30: Via Crucis animata a Bevera

Sabato Santo

8.30: Lodi e Liturgia della Parola

18.00: Solenne Veglia Pasquale

Celebrazioni a Barzago

Domenica delle Palme

10.45: processione e Messa

Lunedì Santo

8.15: Lodi 8.30: Messa

Martedì Santo

8.15: Lodi 8.30: Messa

Mercoledì Santo

8.45: Lodi 9.00: Messa

Giovedì Santo

8.30: Lodi e Liturgia della Parola

16.30: Messa per i bambini e ragazzi della comunità pastorale a Barzago

20.30: Messa in "Coena Domini"

Venerdì Santo

8.30: Ufficio delle Letture e Lodi

15.00: Passione del Signore

20.30: Via Crucis animata a Bevera

Sabato Santo

8.30: Lodi e Liturgia della Parola

21.00: Solenne Veglia Pasquale

Lunedì dell'Angelo

Barzago: Messe 8.00 e 11.00

Bevera: 7.00, 9.30 e 18.30

Bulciago: 8.00, 11.00 e 17.00

Pellegrinaggio a Roma

I nostri ragazzi di II e III media dal 1 al 3 aprile saranno a Roma per il tradizionale pellegrinaggio diocesano

Festa della Divina Misericordia

Domenica 7 aprile: II Domenica di Pasqua, la Chiesa celebra la festa della Divina Misericordia. Alle 15.30 in Santuario a Bevera celebreremo i Vespri cui seguiranno un momento di adorazione eucaristica, la preghiera della Coroncina della Divina Misericordia e la benedizione Eucaristica.



Prete nativi della Comunità Pastorale

Elenco sacerdoti, preti diocesani o religiosi, nati nelle parrocchie della nostra Comunità Pastorale Maria Regina degli Apostoli con i relativi contatti. Offriamo così l'opportunità a quanti li conoscono di poterli contattare, ma soprattutto ricordare il legame spirituale che unisce ciascuno di noi a loro, sostenendo il loro ministero pastorale con la preghiera vicendevole.

Barzago:

Padre Antonio Rovelli (ordinato nel 1984)
e-mail: antonio.rovelli@gmail.com cell.: 339-2004805

Don Mario Proserpio (ordinato nel 1959)
e-mail: mario.proserpio@alice.it – cell.: 339-2374695

Don Luigi Colombo (ordinato nel 1994)
e-mail: don.gigi@outlook.com – cell.: 347-8033042

Don Gianpiero Magni (ordinato nel 1975)
e-mail: dongpm51@gmail.com – cell.: 338-3421122

Bulciago:

Don Giuseppe Galli (ordinato nel 1974)
e-mail: galli.giuseppe@guanelliani.it
cell.: 349-8425158

Don Domenico Scibetta (ordinato nel 1996)
e-mail: scibetta.domenico@guanelliani.it

cell.: 333-4792113

Don Nando Giudici (ordinato nel 1987)

e-mail: giudici.nando@guanelliani.it

cell.: 347-2859747

Fra Fabrizio Feola (ordinato nel 2013)

e-mail: fabriziofeola1@gmail.com – cell.: 348-7263433

Bevera:

Don Biagio Fumagalli (ordinato nel 1979)

e-mail: donbiagiofumagalli@alice.it

cell.: 338-6127262



L'angolo della speranza



*Matrimonio, Elena Viganò e Giorgio Pozzi, 16 febbraio 2024,
Santuario di Santa Maria Nascente di Bevera*



Riferimenti della comunità



RECAPITI E PRESENZE

DON GIOVANNI COLOMBO (parroco): cell. 333.41.34.412 - mail: dongioco@gmail.com *Risiede a Barzago.*
DON SIMONE TREMOLADA (Vicario Parrocchiale): cell. 340.32.31.173 – mail: simone.tremolada1994@gmail.com
PADRE ANTONELLO ROSSI (Superiore Padri Consolata): cell. 339.23.44.021
SUOR GIOVANNA MAURI: cell. 331.62.40.029
PADRE LEOPOLDO FRISO: cell. 339.431.36.69
MISSIONARI CONSOLATA: tel. 039.531.02.20



SEGRETERIA COMUNITÀ PASTORALE

LUOGO: presso la casa parrocchiale di Barzago
ORARI APERTURA: Lunedì, Mercoledì, Giovedì e Sabato. Dalle ore 9.00 alle ore 11.00
CONTATTO: segreteria@comunitapastoralebbb.it - tel. 031.860.248



PUNTO ACCOGLIENZA

LUOGO: Presso il Santuario di Bevera
ORARI DI APERTURA: DOMENICA dalle 7.45 alle 11.00 e dalle 16.00 alle 18.30
MARTEDÌ dalle 8.45 alle 10.45
SABATO dalle 15.30 alle 18.30



SCUOLE DELL'INFANZIA

SCUOLA DELL'INFANZIA SAN GIUSEPPE (Barzago): tel.: 031.860327
SCUOLA DELL'INFANZIA SACRO CUORE (Bulciago): tel.: 031.860131



BAR D'IMBEVERA

LUOGO: Presso il centro Paolo VI a Bevera **GIORNO DI CHIUSURA:** Lunedì
CONTATTI: Cristian Beretta cell: 347.53.78.584



IBAN DELLA COMUNITÀ PASTORALE

PARROCCHIA "SAN BARTOLOMEO" BARZAGO Via San Giuseppe, 2 - 23890 BARZAGO (LC)
Iban: BANCA POPOLARE MILANO IT 13 E 05034 51240 000000000 146
PARROCCHIA "SANTA MARIA NASCENTE" BEVERA Via Santuario Inferiore, 1 - 23890 BARZAGO (LC)
Iban: BANCA INTESA SAN PAOLO (PROSSIMA) IT 25 O 03069 09606 100000126611
PARROCCHIA "SAN GIOVANNI APOSTOLO ED EVANGELISTA" BULCIAGO Via A. Volta, 1 - 23892 BULCIAGO (LC)
Iban: INTESA SAN PAOLO IT 15 W 03069 51590 10000000 8228



SITI WEB



REDAZIONE "INSIEME"

www.comunitapastoralebbb.it - Facebook / Instagram: Comunità Pastorale BBB
informatore.insieme@gmail.com



Riferimenti per la vita spirituale

ORARI SANTE MESSE

ORARI SANTE MESSE		
BEVERA		
Lunedì	8.00 Lodi	8.15 Santa Messa
Martedì	8.00 Lodi	8.15 Santa Messa
Mercoledì	8.00 Lodi	8.15 Santa Messa
Giovedì		16.00 Santa Messa
Venerdì		16.00 Santa Messa
Sabato	8.45 Lodi	9.00 Santa Messa
Sabato e Vigiliane	16.25 Rosario	17.00 Santa Messa
Domenica e Festivi	7.00; 9.30; 18.30 Santa Messa	
BARZAGO		
Lunedì		
Martedì	8.15 Lodi	8.30 Santa Messa
Mercoledì	8.45 Lodi	9.00 Santa Messa
Giovedì	20.00 Rosario	20.30 Santa Messa a Verdegò
Venerdì	8.45 Lodi	9.00 Santa Messa
Sabato e Vigiliane	17.45 Rosario	18.15 Santa Messa
Domenica e Festivi	17.30 Rosario	8.00; 11.00; 18.00 Santa Messa
BULCIAGO		
Lunedì	7.45 Rosario; 8.15 Lodi	8.30 Santa Messa
Martedì		
Mercoledì	20.00 Rosario	20.30 Santa Messa
Giovedì	8.00 Rosario	8.30 Santa Messa
Venerdì	7.30 Rosario	8.00 Santa Messa
Sabato e Vigiliane		18.15 Santa Messa
Domenica e Festivi	7.30 Rosario	8.00; 11.00 Santa Messa 9.30 Santa Messa a Santo Stefano in Bulciaghetto (dall'8 ottobre 2023 al 31 marzo 2024) 17.00 Santa Messa ai Morti dell'Avello (sospesa dall'8 ottobre 2023 al 31 marzo 2024)

CONFESSIONI

BEVERA:

- Ogni mercoledì mattina dalle ore 9.00 alle 11.30 (don Enrico Vitali)
- Ogni sabato mattina dalle ore 9.30 alle 11.00 (don Giuseppe Corti)
- Ogni sabato pomeriggio dalle ore 15.00 alle 17.00 (padri della Consolata)

BARZAGO:

- Ogni sabato pomeriggio dalle ore 14.30 alle 16.00 (don Giovanni)

BULCIAGO:

- Ogni sabato dalle ore 16.00 alle 17.30 (don Simone)

Nota: oppure contattando e chiedendo personalmente ai sacerdoti.

PREGHIERA VOCAZIONALE

BULCIAGO

Primo giovedì del mese alle 07.30 a Bulciaghetto e cammino verso il Santuario dei Morti dell'Avello

BARZAGO

Ogni mercoledì mattina durante la Messa delle 9.00.

BEVERA

Ogni martedì mattina durante la Messa delle 8.15 e ogni sabato sera al Rosario delle 16.30.

ADORAZIONE EUCARISTICA

BARZAGO

OGNI 1° VENERDÌ DEL MESE

- Dalle 9.30 (dopo la Messa) alle 10.15

BULCIAGHETTO

OGNI 2° SABATO DEL MESE

- Dalle 20.30 fino alle ore 21.30

BULCIAGO

OGNI 1° GIOVEDÌ DEL MESE

- Dalle 15.00 fino alle ore 17.00